

Comune di Arezzo

Direzione Servizi ai cittadini e alle imprese, Promozione della città
Ufficio Servizi demografici, Archivio e protocollo



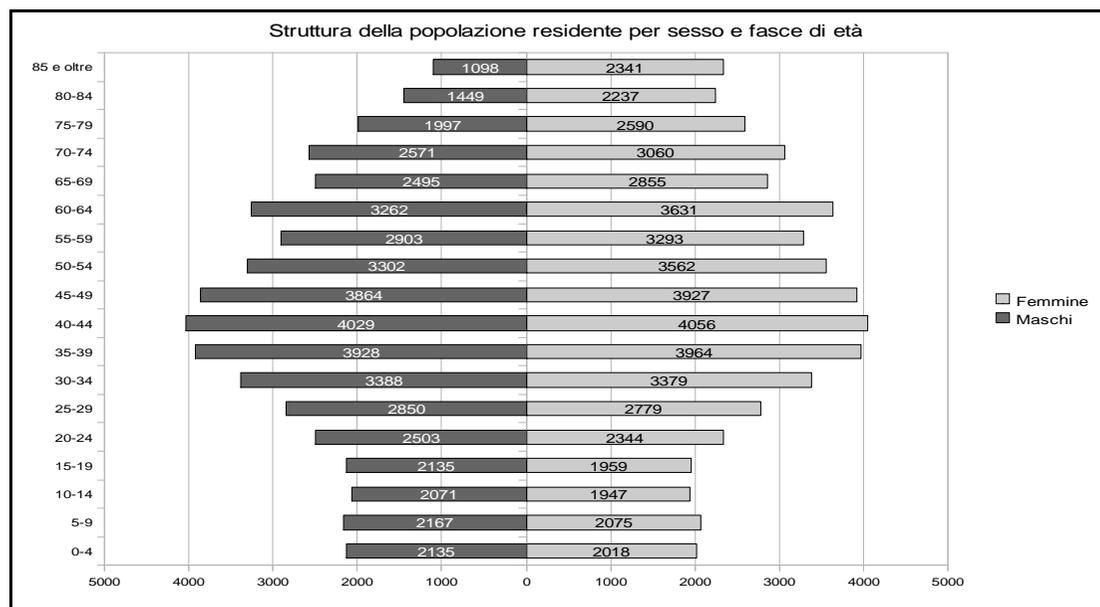
Quota Centomila

*Movimento demografico della popolazione residente
nel Comune di Arezzo dal 1815 al 2010*

Raccolta ed elaborazione: dr. Franco Rossi
Arezzo, novembre 2010

Comune di Arezzo

Direzione Servizi ai cittadini e alle imprese, Promozione della città
Ufficio Servizi demografici, Archivio e protocollo



Quota Centomila

*Movimento demografico della popolazione residente
nel Comune di Arezzo dal 1815 al 2010*

Raccolta ed elaborazione: dr. Franco Rossi
Arezzo, novembre 2010

Sommario

Un traguardo impegnativo	pagina 7
Quota Centomila	pagina 9
Dati, tavole e diagrammi: istruzioni per l'uso	pagina 15
Movimento popolazione residente: diagrammi	pagina 23
Movimento popolazione 1815 – 1911	pagina 30
Movimento popolazione 1921 – 1969	pagina 31
Movimento popolazione 1970 – 1982	pagina 32
Movimento popolazione 1983 – 1995	pagina 33
Movimento popolazione 1996 – 2008	pagina 34
Movimento popolazione 2009 – 2010	pagina 35
Risultati ai censimenti generali: diagrammi	pagina 37
Risultati ai censimenti generali 1951 - 2001	pagina 43
Indici demografici al 31.12.2009	pagina 45
Popolazione straniera residente: diagrammi	pagina 47
Movimento stranieri residenti 1993 - 2010	pagina 49
Stranieri residenti 2000 - 2010. Provenienza	pagina 50
Struttura della popolazione al 31.10.2010	pagina 57
Appendice. Centocinquanta anni dall'Unità	pagina 61
Bibliografia	pagina 73

Un traguardo impegnativo

Alla conferenza stampa di lunedì 11 ottobre, quando l'Ufficio Servizi demografici ha annunciato di aver chiuso le registrazioni di sabato 9 con 100.023 residenti iscritti in Anagrafe, un giornalista ci ha chiesto cosa sarebbe successo, di diverso, il giorno dopo. Gli abbiamo risposto che la stessa domanda potrebbe essere rivolta ad una persona che varca la soglia dei cento anni: l'indomani avrà soltanto un giorno in più, ma avrà pure superato una soglia altamente simbolica, il cui significato non risiede nella contabilità spicciola dei giorni, ma nell'aver oltrepassato un traguardo, nell'aver fatto ingresso in una categoria ancora riservata a pochi.

E' la stessa impressione che abbiamo cercato di trasmettere, con grande soddisfazione, ai cittadini di Arezzo, entrati nel ristretto circolo dei Comuni *over Centomila* con una consistenza triplicata rispetto a quella, abbastanza modesta, con la quale la stessa comunità entrava a far parte, centocinquanta anni or sono, dello Stato unitario eretto sulla generosa spinta del Risorgimento.

Le pagine che seguono, piene di dati e di diagrammi ordinati con la meticolosa passione di chi riesce a trasformare la *routine* del lavoro quotidiano in oggetto di studio e di riflessione, rendono testimonianza di questo percorso, delle sue fasi altalenanti, delle sue fermate ed accelerazioni, tutte strettamente connesse alla storia della comunità aretina: alle trasformazioni del tessuto economico, sociale, culturale, all'evoluzione del costume e dei modelli di vita, alle aspettative, alle capacità di crescita, di lavoro, di intrapresa. Il flusso dei numeri, l'andamento dei tassi e degli indicatori demografici rispecchia, fornendo la misura dell'insediamento nel nostro territorio, l'evoluzione dell'organismo sociale, la sua trasformazione da uno stadio preminentemente agricolo ad una economia manifatturiera, industriale e post-industriale, l'espansione urbanistica ed edilizia del capoluogo e dei centri abitati maggiori, numerosi e dislocati in un territorio tra i più vasti della regione, la presenza di un grande numero di piccole e medie imprese capaci di assorbire l'urto della globalizzazione e di orientarsi verso nuove occasioni di lavoro e di mercato. Con una capacità creativa e una tenacia che gli organi di governo della comunità hanno il dovere di difendere, sostenere e valorizzare.

Per quanto riguarda gli anni che stiamo attraversando, i dati demografici forniscono un fedele riscontro dell'inversione di tendenza registratasi tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio: lo sblocco della *crescita zero*, che per oltre un ventennio aveva congelato la dinamica demografica a quota novantamila abitanti, l'irrompere del fenomeno dell'immigrazione, dapprima dai paesi extraeuropei, poi dalla comunità allargata, ad un ritmo sostenuto e presumibilmente ben lontano dall'esaurimento. Nei confronti di questo fenomeno, che colloca ormai il Comune di Arezzo tra le aree a maggior attrazione del centro-nord, l'amministrazione civica ha lavorato in maniera costante, soprattutto sul versante dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'espansione dei servizi sociali. Ha investito risorse ed energie crescenti nella creazione di un clima di apertura, di tolleranza, di autentica cultura multietnica.

Dunque, abbiamo appena varcato un traguardo importante, ma al tempo stesso impegnativo e carico di responsabilità. Per il mandato amministrativo che va a concludersi e per quello che prenderà avvio entro la prossima estate.

Aurora Rossi
Assessora ai Servizi demografici

Giuseppe Fanfani
Sindaco di Arezzo

Quota Centomila.

Il Comune di Arezzo supera la soglia demografica ed entra nel club dei 46

L'evento, come succede con le fluttuazioni statistiche prevedibili, era atteso da mesi.

Il Comune di Arezzo - 386 kmq. di territorio, un capoluogo baricentrico attorniato da diverse decine di centri abitati "minori", ma di antico insediamento e ragguardevoli dimensioni - aveva chiuso il suo bilancio demografico, al 31 dicembre dello scorso anno, attestandosi a quota 99.503 abitanti residenti. *Residenti*, ovvero iscritti all'anagrafe come dimoranti abituali, al netto della popolazione presente temporaneamente, di passaggio, o sommersa sotto le reti a maglie strette della legislazione sull'ingresso ed il soggiorno nel nostro paese.

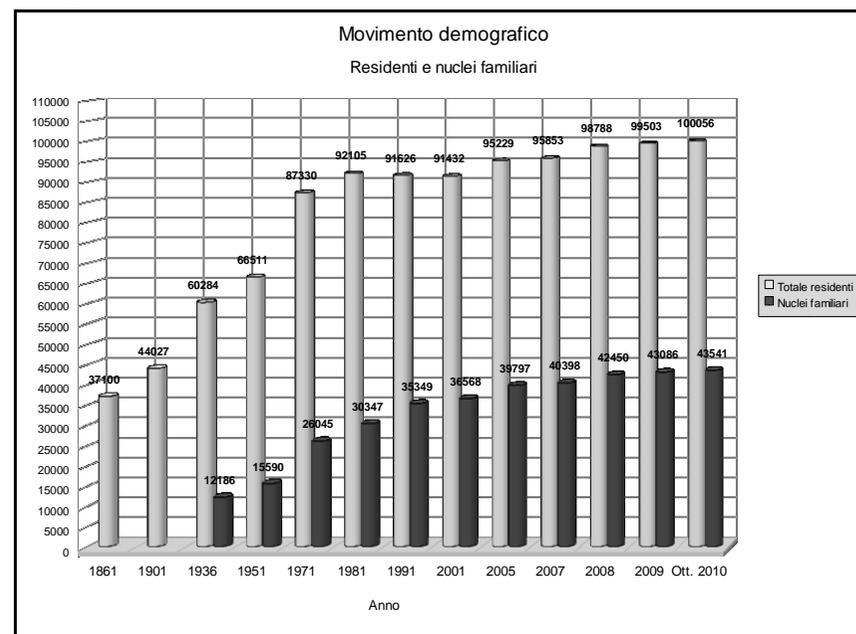
Ad ogni modo, considerato l'andamento del saldo migratorio, vero motore della crescita demografica dell'ultimo decennio, era solo questione di tempo: il 9 ottobre, dopo qualche giorno di attento monitoraggio dei registri del servizio di anagrafe (ormai informatici e immateriali, ma pur sempre registri) gli amministratori comunali hanno potuto dare la notizia dell'ingresso ufficiale nell'esclusivo club delle 46 città italiane *over centomila*. Un sodalizio di cui facevano parte sino a ieri, in Toscana, solo l'area metropolitana di Firenze e Prato e, sulla costa, la città portuale di Livorno.

Al di là della soddisfazione di una comunità che tocca con mano l'emozione di aver raggiunto uno stadio di sviluppo carico di significato simbolico (equiparabile alla maggiore età, ai 50 o ai 100 anni nella vita di un individuo), non c'è dubbio che il passaggio segni una discontinuità altamente significativa, un punto di arrivo. E' pur vero che tra un anno il XV censimento generale della popolazione potrebbe falcidiare, come successo in passato, i conteggi della popolazione residente, costringendo l'anagrafe ad allineare i propri registri alle crude risultanze della rilevazione sul campo. Ma sarà poco probabile, anche mettendo in conto una drastica regolarizzazione della popolazione

straniera più sfuggente, che si verifichi un ritorno al di sotto della soglia.

Un lungo e contrastato cammino

Se facciamo un passo indietro, e osserviamo con sufficiente distanza prospettica il lungo cammino attraverso il quale la comunità aretina ha raggiunto la soglia odierna, assistiamo ad un andamento demografico alterno, segnato da processi – economici, sociali, urbanistici, di costume – che lo hanno profondamente condizionato, plasmandone i tratti sulla scia di fattori di carattere nazionale, ma anche di dinamiche endogene.



In Toscana, il Comune di Arezzo detiene il secondo posto per superficie (il 21° a livello nazionale), dopo quello di Grosseto, nei confronti del quale presenta tuttavia una densità assai più marcata (259 abitanti per kmq.), oltre che un insediamento più diffuso. Basta percorrere il territorio, provinciale oltre che comunale, per avvertire la grande differenza di modello insediativo tra l'Areentino, il Senese o il Grossetano. Del resto la stessa Provincia di Arezzo, quasi in contemporanea con il suo capoluogo, si appresta a varcare la soglia dei 350 mila residenti.

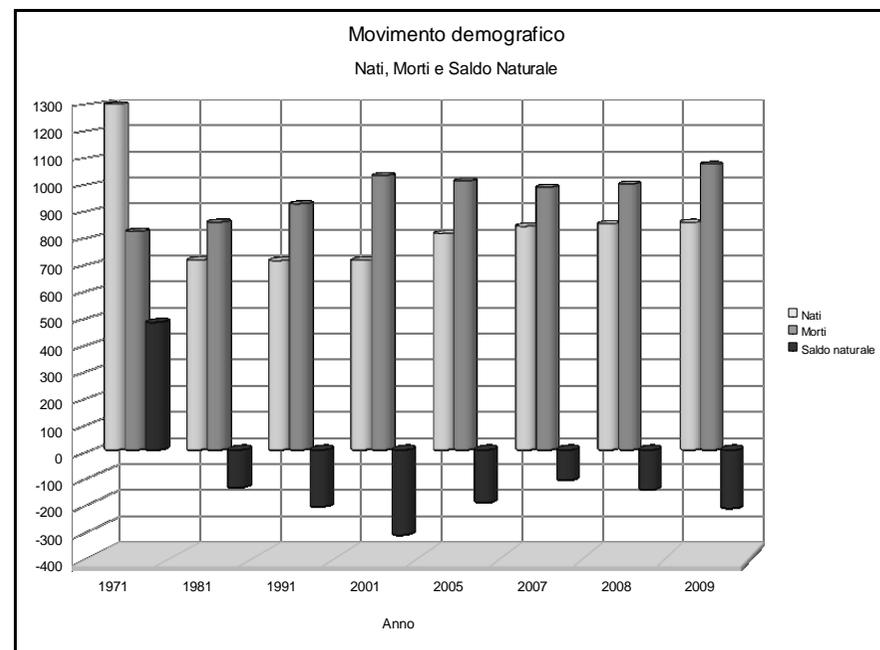
Ma a dispetto dell'estensione territoriale, lo sviluppo demografico del Comune di Arezzo è fenomeno storicamente recente, legato alla crescita espansiva del secondo Novecento e a quella - decisiva - del terzo millennio, messa in moto dall'esplosione del fenomeno migratorio.

Documentata sin dalla fine del Trecento (allorchè in città sono insediati circa 9.000 abitanti), la popolazione della *Comunità di Arezzo* subisce dal XIV al XIX secolo, nel corso della dominazione medicea e lorenese, una stagnazione che rappresenta la conseguenza demografica di un lungo periodo di decadenza economica, sociale e politica, attraversato da pestilenze e carestie che lasciano il segno. Nella prima metà del Quattrocento la popolazione del capoluogo si riduce al di sotto delle 4.000 unità; un secolo più tardi, nel 1551, è risalita alla modesta quota di 7.750 anime. Ancora due secoli più tardi, al censimento del 1745, gli abitanti del capoluogo sono nuovamente scesi a 6.719, affiancati da 10.891 residenti nel *contado* (il restante territorio comunale). Al termine della dominazione francese, nel 1815, gli abitanti del capoluogo hanno raggiunto quota 8.111, a fronte di una popolazione globale di 25.730 persone.

Al censimento del 1861, il primo organizzato dal nuovo Stato unitario centocinquanta anni or sono, il Comune conta 36.806 abitanti, la Provincia (erede del quinto *Compartimento* granducale) 217.377. Il capoluogo assorbe un terzo dell'intera popolazione comunale: un rapporto che si manterrà invariato fino al Novecento inoltrato, quando un accentuato processo di crescita economica e di inurbamento condurrà al ribaltamento della situazione.

L'ingresso nello Stato unitario segna per la comunità aretina una

ripresa dello sviluppo: l'apertura di nuove vie di comunicazione (in primo luogo l'arrivo dei binari della *ferrata* Firenze-Roma), l'avvio dell'espansione edilizia e del riordino urbano con il *piano regolatore*, l'impianto delle prime attività manifatturiere e protoindustriali in un tessuto che presta all'agricoltura oltre il 60% della popolazione attiva.



La crescita demografica si mantiene lenta ma costante per tutta la seconda metà dell'Ottocento. All'appuntamento con il nuovo secolo la popolazione residente ha superato i 44 mila abitanti. Assorbiti gli effetti (modesti, sotto il profilo demografico) del primo conflitto mondiale, l'andamento accelera sensibilmente; la nascente industrializzazione, la politica demografica sostenuta nel ventennio fascista (ma anche la fame di mano d'opera familiare della perdurante struttura economica mezzadrile) fanno superare nel 1936 - censimento straordinario per l'Impero - quota 60.284. Poi una nuova battuta d'arresto, questa volta segnata nella carne viva della popolazione, con il secondo conflitto mondiale ed il passaggio del fronte alleato in marcia verso la



Linea Gotica, con il loro seguito di richiamati, di micidiali bombardamenti aerei, di distruzioni, di sanguinose rappresaglie dell'esercito tedesco in ritirata, alle quali Arezzo e la sua Provincia pagano un tributo ingente di vite umane.

Dal boom alla crescita zero

Nella seconda metà del Novecento l'andamento demografico aretino raggiunge il suo apice e inverte la rotta. Gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta sono caratterizzati dagli effetti del boom economico, da uno sviluppo industriale tumultuoso anche se fondato su piedi di argilla, da profonde trasformazioni sociali e di costume. La popolazione residente raggiunge i 90 mila abitanti, il capoluogo si espande a macchia d'olio, origina nuovi quartieri, si conurba con le frazioni più vicine, estroflette insediamenti verso i Comuni dell'hinterland situati lungo le direttrici di penetrazione dalle vallate limitrofe.

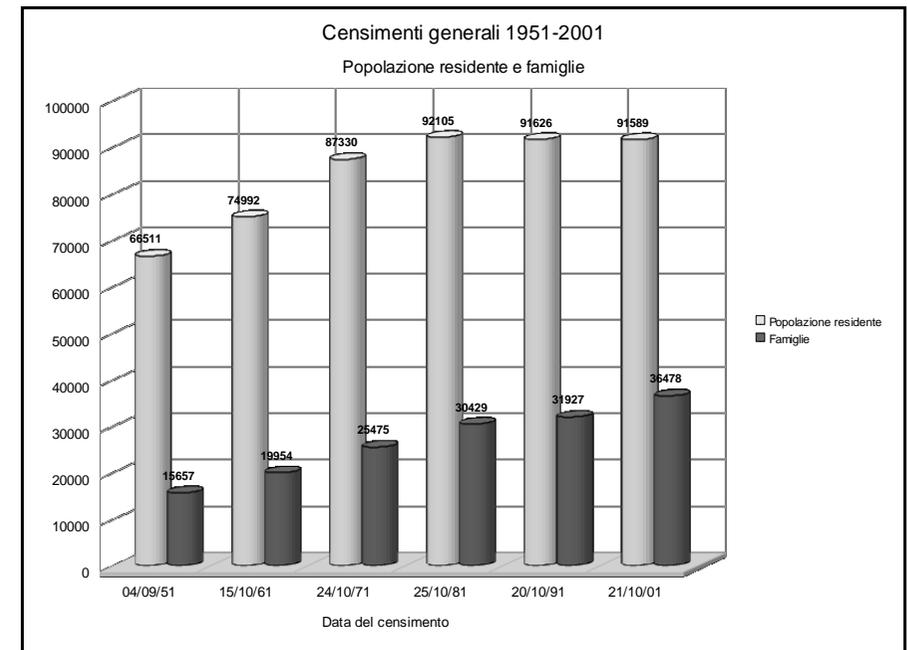
Il travaso di popolazione attiva (soprattutto femminile) dall'agricoltura al manifatturiero rimodella la composizione dei nuclei familiari, l'indice di affollamento nelle abitazioni scende (dal 121,4 del 1951 al 69,4 del 1981 e al 54,7 del 2001) con una tendenza permanente che non si arresterà neppure nei successivi decenni di crisi economica e sociale.

Cambiamo, in maniera accelerata, il costume, i modelli culturali, il livello di istruzione, la fruizione dei servizi, i ritmi e gli stili di vita, le aspettative, la coesione familiare e sociale. La famiglia estesa, pesante retaggio fino al dopoguerra, si affievolisce e scompare nelle realtà inurbate o comunque legate all'economia industriale e terziaria. Il nu-

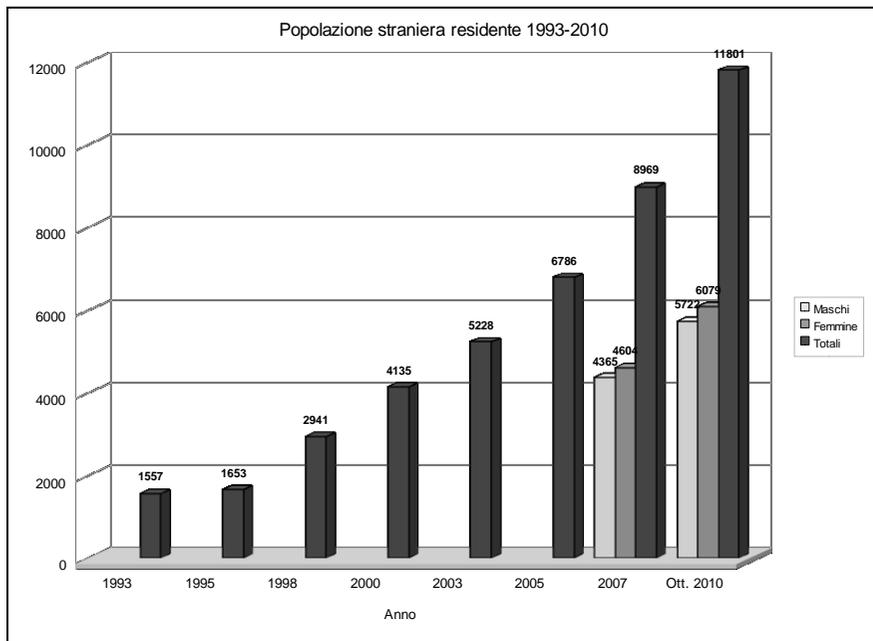
mero dei nuclei familiari (15.657 nel 1951, 30.429 nel 1981) raddoppia in trent'anni, l'indice dei componenti (4,3 nel 1951, 2,5 nel 2001) sfiora il dimezzamento nell'arco di cinquant'anni.

Sul finire degli anni Settanta il trend rallenta, si interrompe e cambia segno. Agli anni del boom succede una prolungata stabilizzazione demografica, che rappresenta solo un aspetto di un fenomeno più ampio e aspramente controverso: la *crescita zero*. L'economia si trasforma. Sotto l'urto della crescente globalizzazione, l'apparato produttivo locale scricchiola; la piccola e media impresa viene travolta e deve riconvertirsi, i bastioni della grande industria (*Sacem, Lebole, UnoAerre*, solo per citare i più emblematici), che aveva dato occupazione a migliaia di addetti, vanno in pezzi, trascinando nella crisi l'indotto; la manodopera migra verso l'orizzonte precario dei servizi, del turismo, dell'accoglienza.

L'andamento demografico conferma: tasso di natalità basso (inferiore di 2-3 punti rispetto a quello nazionale fin dagli anni Sessanta); saldo naturale (bilancio nati/morti) negativo, a partire dal 1979; saldo



totale pure negativo tra il 1980 e il 1995. Il piano regolare elaborato dagli urbanisti Gregotti e Cagnardi a metà degli anni Ottanta ipotizza la fine della crescita, la riqualificazione dell'esistente, la ricucitura delle periferie, il drastico contenimento dell'espansione futura.



L'urto dei migranti

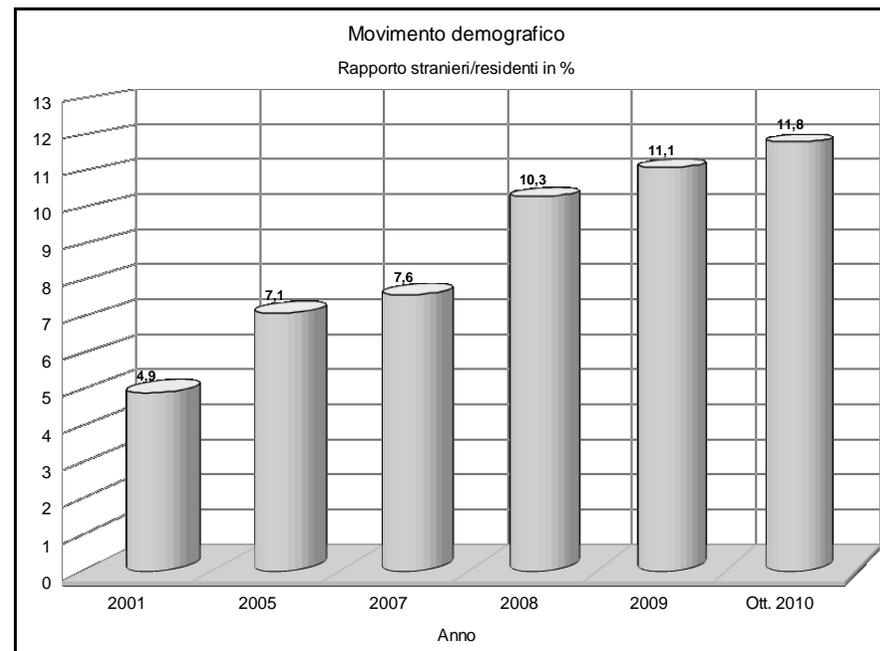
Il quadro si mantiene inalterato per qualche decennio. Raggiunti i 90 mila abitanti nel 1974, gli aretini si convincono, non senza ragione, che non oltrepasseranno mai più la soglia dei centomila. D'altra parte, sono gli anni del consolatorio *piccolo è bello*. Quota novantamila regge per ventitrè anni: salvo qualche lieve oscillazione nel 1997 i residenti sono ancora fermi alla stessa cifra.

Ma nell'ultimo decennio del secolo che muore il contesto demografico – generale e locale – sta nuovamente mutando, sotto la spinta di un nuovo, incalzante fenomeno: l'immigrazione. Fenomeno non nuovo, se si considera che nel 1992 sono già presenti ad Arezzo 1.295 stranieri *registrati in anagrafe* (è sempre bene non dimenticare la parte immersa dell'iceberg), per il 90% di provenienza extracomunitaria.

Pattuglia ancora esigua (l'1,4 % dei residenti), ma significativa avanguardia di un esercito di disperati in fuga dalla fame, dal sottosviluppo, dalla guerra. O, più semplicemente, in rotta verso una migliore opportunità di vita, esaltata dai riflettori puntati sulle vetrine del benessere.

Al volgere del secolo la popolazione straniera insediata ad Arezzo ha raggiunto i 3.932 abitanti. Da questo momento si registra un incremento medio di mille immigrazioni all'anno, rese altalenanti da fattori generali quali le dinamiche globali dei flussi migratori, il processo di integrazione comunitario, il periodico inasprimento della normativa nazionale, le operazioni di regolarizzazione dei permessi di ingresso e soggiorno, che consentono ad una parte della popolazione "irregolare" di emergere ed entrare a far parte integrante della comunità.

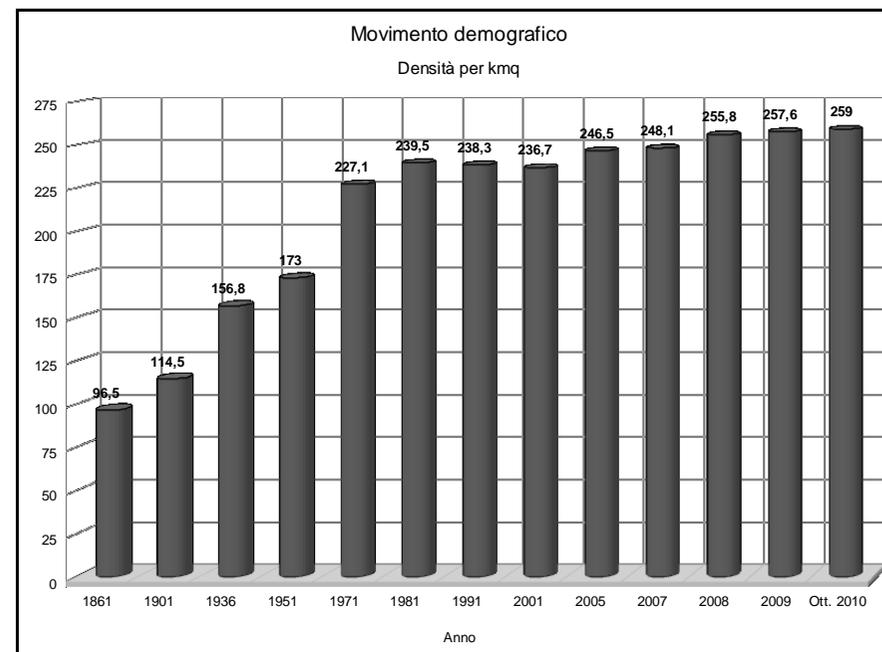
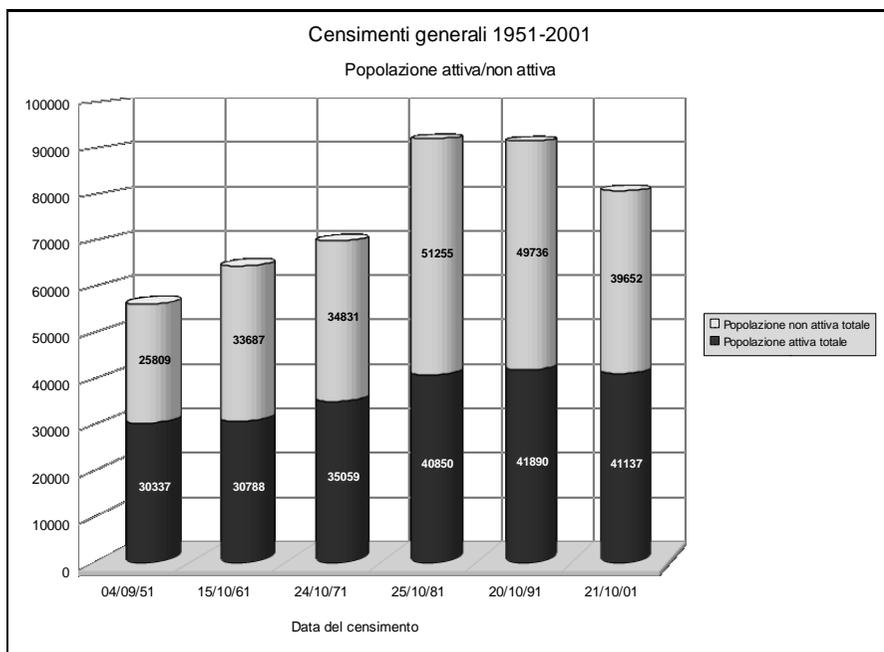
Fino al 2006, vigilia dell'ultimo allargamento verso l'est dell'Unione Europea, l'origine della popolazione immigrata è al 90% extracomunitaria, con una prevalenza di Rumeni (che già raggiungono il 26,6%, nonostante lo status ancora extra UE), Albanesi (12,8%), Bengalesi (12,5%), Pakistani (7,3%). Nel biennio 2007-2008 l'onda di



piena rumena travolge sportelli demografici e statistiche.

La popolazione straniera complessiva raggiunge nel 2008 le 10.000 unità e si attesta, alla fine di ottobre 2010, a quota 11.801 (superando a livello provinciale la cifra di 35.500). Il rapporto tra gli immigrati comunitari ed extracomunitari tende a livellarsi (5.149 i primi, di cui 4.387 rumeni, 6.652 i secondi); quello con l'intera popolazione residente raggiunge la rispettabile cifra dell'11,8%, che se raffrontata all'indice nazionale (7,1% a fine 2009) colloca Arezzo tra le aree a forte attrazione del centro-nord.

La presenza di 2.422 minorenni, affiancata a quella di 1.470 stranieri nati in Italia (le cosiddette *seconde generazioni*), dà la misura delle differenze di struttura della popolazione di nuovo arrivo (per distribuzione nelle fasce di età, per sesso, stato civile, struttura familiare) e dei connessi problemi di integrazione nel contesto sociale, economico, culturale di una comunità che si scopre repentinamente multietnica, ed è quindi percorsa da contrastanti tendenze all'accoglienza,



alla solidarietà, ma anche alla difesa delle proprie radici (e del proprio tenore di vita).

Ed è questo, probabilmente, il compito di maggior impegno per il governo della comunità, chiamato a conciliare – oggi e nei prossimi anni – l'espansione della domanda sociale conseguente all'accoglienza dei nuovi residenti con un'economia ancora lontana dall'uscita dal tunnel della crisi, un mercato del lavoro in contrazione ed una progressiva riduzione delle risorse trasferite che il potere centrale elargisce con un braccio sempre più corto.

Dati, tavole e diagrammi: istruzioni per l'uso

Periodo temporale rilevato

I dati raccolti nelle tavole e nei diagrammi che seguono tratteggiano il movimento demografico della popolazione residente nel Comune di Arezzo negli ultimi due secoli. Sono desunti dai censimenti generali, dalle registrazioni anagrafiche, da fonti archivistiche, da pubblicazioni a stampa. Per gli ultimi cinque decenni (1961-2010) sono riportati in maniera analitica i principali valori ed indici demografici, oltre alla loro rappresentazione grafica.

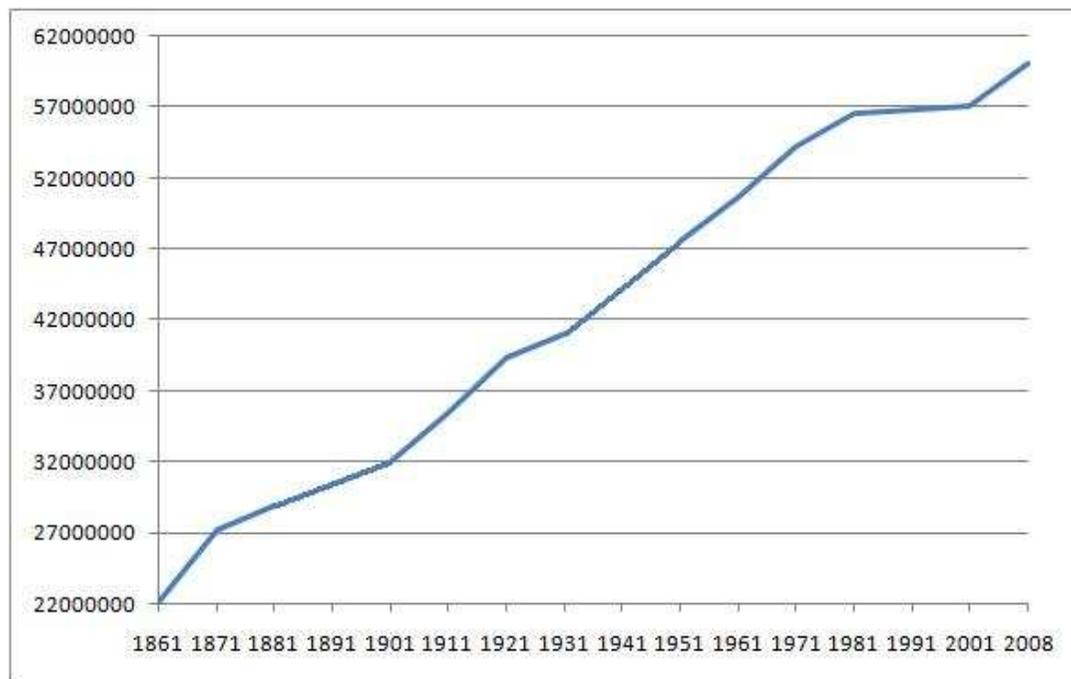
I dati sulla popolazione residente riportati in corsivo corrispondono alla *popolazione legale*; a differenza degli altri, desunti dalle *risultanze anagrafiche*, sono cioè allineati ai risultati dei rispettivi *censimenti generali*. L'operazione di allineamento - obbligatoria - comporta un adeguamento del dato anagrafico a quello censuario, provocando una oscillazione artificiale rispetto al normale andamento, ed altera la coerenza della serie storica dei dati nell'anno interessato dal censimento e in quello successivo.

La raccolta si conclude al raggiungimento del traguardo dei centomila abitanti: per quanto concerne l'anno 2010 i dati sono rilevati alla data del 31 ottobre.

Anagrafe e censimento

L'*anagrafe* (registrazione, iscrizione) della popolazione residente ha la funzione di registrare nominativamente, secondo determinati caratteri naturali e sociali, gli abitanti residenti nel Comune, sia come singoli, sia come componenti di una *famiglia* o di una *convivenza*, nonché le successive variazioni. Anticipata in passato dai *registri di popolazione* (dei battezzati, dei defunti, dei matrimoni), tenuti in ogni parrocchia a partire dal Cinquecento, l'anagrafe si configura come un conto demografico all'interno del quale, partendo dall'inventario della popolazione realizzato con i periodici *censimenti*, si registrano nel tempo le entrate e le uscite, costituite rispettivamente dai nati e dagli immigrati, dai morti e dagli emigrati. In altri termini, mentre il censimento coglie gli elementi demografici nella loro attualità statica, legata ad un momento temporale determinato (come un'istantanea fotografica), l'anagrafe li registra nella loro continuità e fluidità dinamica (come un film alla moviola).

L'ordinamento delle anagrafi è istituzione abbastanza recente, anche se la loro origine - liste per il pagamento dei tributi, per lo svolgimento di elezioni, per l'arruolamento militare - affonda radici in epoche e civiltà lontane (Mesopotamia, Egitto, Cina, India, Grecia, Roma), confondendosi con le prime esperienze censuarie. Questa stretta connessione, che mescola scopi statistici e amministrativi, prosegue in Italia fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando lo Stato unitario si sostituisce - ordinando i servizi comunali di anagrafe e di stato civile - alla sistematica rilevazione del movimento naturale della popolazione operata dai registri ecclesiastici. Nella prima metà del Novecento, con la creazione dell'ISTAT, si delinea più chiaramente la distinzione tra censimento ed anagrafe; al primo, che risponde a criteri di simultaneità e universalità, sono assegnati scopi di rilevazione generale e di elaborazione statistica, alla seconda la soddisfazione di esigenze amministrative di governo dei territori: in primo luogo la tenuta di un sistema che fornisca certezza giuridica sulla composizione e sui movimenti di una determinata popolazione.



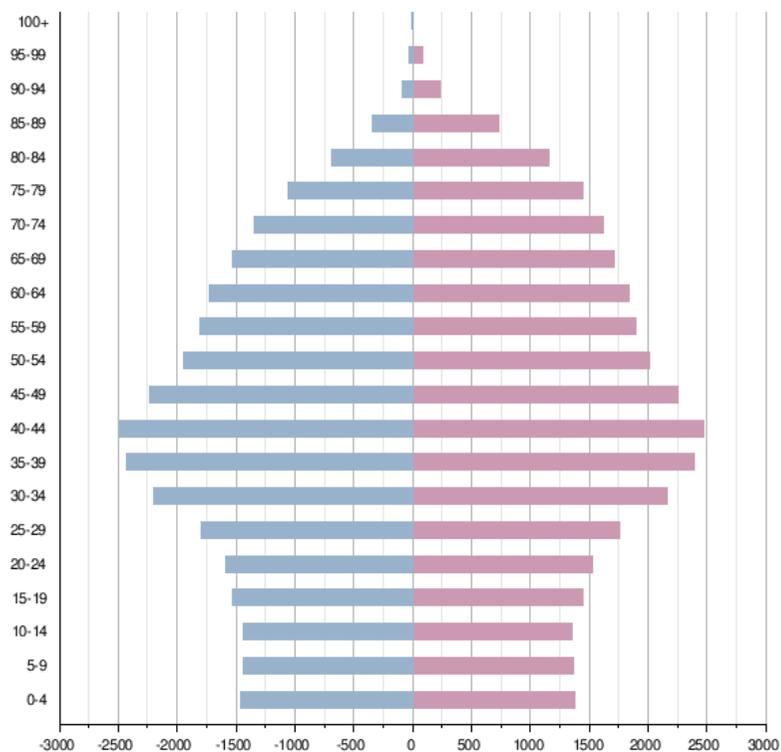
Andamento evoluzione demografica in Italia

Popolazione residente

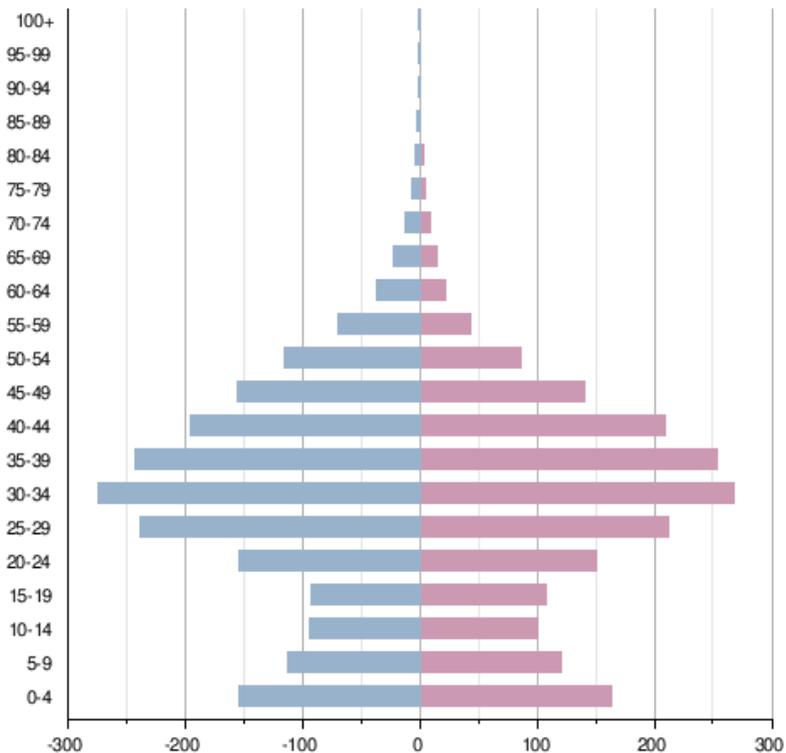
E' costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, che nel territorio comunale hanno *dimora abituale*, poiché vi mantengono - intenzionalmente e di fatto - il centro delle proprie relazioni familiari e sociali, ovvero vi stabiliscono il proprio domicilio, non avendo fissa dimora. Include quindi le persone residenti ma temporaneamente assenti (anche dal territorio nazionale) per ragioni di lavoro, di studio, di affari o altro motivo che non comporti una definitiva stabilizzazione ed il conseguente trasferimento della residenza.

L'iscrizione anagrafica ha carattere obbligatorio; è alimentata dalle dichiarazioni e segnalazioni dei cittadini, dalle risultanze dello stato civile, dagli accertamenti d'ufficio del servizio anagrafico. In seguito ad ogni censimento generale della popolazione (di norma effettuato a cadenza decennale) viene determinata la *popolazione legale*. A tale popolazione si allinea il movimento anagrafico dei periodi successivi, registrato a cadenza mensile ed annuale, determinando in tal modo la popolazione residente nei singoli Comuni al 31 dicembre di ciascun anno.

Complessivamente considerata, la popolazione residente aretina raggiunge quota 60.000 nel 1935, 70.000 nel 1956, 80.000 nel 1964, 90.000 nel 1974. Oltre un ventennio più tardi, nel 1997, è ancora ferma alla medesima quota, dove è retrocessa al termine di una lunga parabola. Nel 2005 sono raggiunti i 95.000 abitanti, nel 2010 viene oltrepassata la soglia demografica dei centomila.



Fonte Istat 2010 - Elaborazione grafica di Wikipedia



Fonte Istat 2009 - Elaborazione grafica di Wikipedia

Struttura della popolazione per età in Italia. Anno 2010. A sn. il profilo della popolazione residente, a dx. quello della popolazione straniera.

Struttura popolazione per sesso e per età

La disaggregazione della popolazione per sesso e per età (nella tavola dedicata: per fasce quinquennali di età) evidenzia la struttura del corpo sociale, la differente estensione delle diverse classi demografiche, l'asimmetria tra la popolazione maschile e femminile. La forma della piramide della popolazione - la caratteristica trottole erosa alla base ed espansa nella parte centrale, corrispondente alle generazioni del baby boom - è quella tipica delle società sviluppate, con una marcata ipertrofia delle classi di età avanzate. Un ben diverso profilo mostra la popolazione straniera, strutturalmente assai più giovane di quella autoctona.

I dati sulla struttura della popolazione residente aretina evidenziano la prevalenza della popolazione maschile dal momento della nascita fino alla soglia dei 35 anni di età (51,4 – 51,7% di maschi), e la netta inversione della tendenza nelle fasce di età successive, fino all'estremo limite del 31,5% di maschi dopo gli 85 anni. Il fenomeno è provocato da una marcata asimmetria nel tasso di mortalità e nella differente speranza di vita tra uomini e donne.

Ne deriva una parallela divaricazione negli indici di vedovanza, riscontrabile fin dalle fasce di età dei trentenni e dei quarantenni, che si assesta sul rapporto 1:5 tra maschi e femmine nella popolazione ultrasettantacinquenne.

Famiglia anagrafica

Ai fini della gestione anagrafica la *famiglia* costituisce l'insieme delle persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. E definito invece *convivenza*, a fini anagrafici, un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili, aventi dimora abituale nello stesso Comune.

Il numero dei nuclei familiari è indicato nelle tavole a partire dal censimento del 1921, assieme alla loro consistenza, cioè all'indice della composizione familiare. Quest'ultimo passa gradatamente, nel corso di un secolo, dal 5,3 (1921) al 2,3 (2009), sotto l'incalzare di profonde trasformazioni insediative, economiche, sociali e di costume, che riducono il numero dei componenti con un processo che non si arresta neppure nei periodi di prolungata stasi demografica.

Matrimoni

E' l'unico, tra i dati riportati nelle tavole, estrapolato dai registri di stato civile, e quindi riferito non alla popolazione residente, ma a tutti gli eventi. Riporta, in altri termini, anche i matrimoni celebrati nel Comune tra soggetti non residenti.

Comprende sia i matrimoni civili che quelli religiosi: il rapporto del rito civile rispetto al totale dei matrimoni celebrati (non riportato in tabella) mostra un ritmo di incremento progressivo in forte accelerazione, passando dall'1,1% del 1970 al 15,5% del 1990, al 29,9% del 2000 ed al 45,0% del 2009.

Movimento migratorio: iscrizioni e cancellazioni

L'*iscrizione* registra l'immigrazione per trasferimento di residenza da altri Comuni o dall'estero, ovvero da operazioni di rettifica anagrafica (ricomparsa da irreperibilità, esistenza giudizialmente dichiarata).

La *cancellazione* registra l'emigrazione con trasferimento di residenza verso altri Comuni o verso l'estero, nonché l'irreperibilità accertata (al censimento o a seguito di ripetuti controlli anagrafici), ovvero il mancato rinnovo della dichiarazione di dimora abituale (da parte di stranieri titolari di permesso di soggiorno).

Il trasferimento da un Comune ad un altro decorre dal giorno della richiesta di iscrizione nel Comune di nuova residenza, ma viene rilevato quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definitiva. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

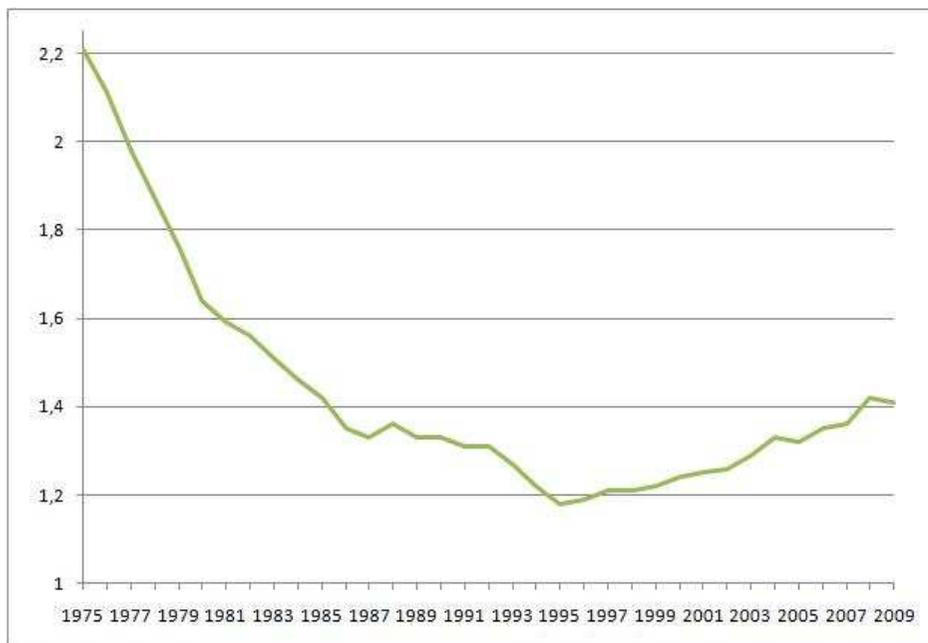
Tassi di natalità e mortalità

Registrano il rapporto tra i nati (vivi) o i deceduti nell'anno e la popolazione media del medesimo anno, moltiplicato per mille. Non si riferiscono a tutti gli eventi accaduti nel territorio (nascite e morti), ma a quelli relativi alla popolazione residente, ovunque si siano verificati.

Sono influenzati dalla struttura (cioè dalla distribuzione per età e per sesso) della popolazione, nonché da altri fattori sociali (il progressivo in-

vecchiamento della popolazione, il prolungamento della speranza di vita), economici, culturali, biologici (il tasso di fecondità, indicatore calcolato sulla media di figli per donna in età fertile).

Il tasso di natalità si mantiene nel Comune di Arezzo, fin dagli anni Sessanta, costantemente inferiore di 2-3 punti rispetto a quello nazionale. A partire dal 1979 il saldo naturale (computo dei nati e dei morti) diviene negativo, e tale situazione si mantiene invariata, con oscillazioni quantitative limitate, fino ad oggi.



Numero dei figli per donna in Italia

Saldo naturale e migratorio

Registrano rispettivamente il bilancio derivante dal movimento naturale della popolazione (nati/morti) e dal movimento migratorio (immigrazioni/emigrazioni). La somma dei due indici forma il *saldo totale* della popolazione ed evidenzia la tendenza demografica complessiva di una comunità.

In termini generali, l'andamento della popolazione aretina riflette - a partire dall'Unità - quello della popolazione italiana: crescita lenta ma costante negli ultimi decenni dell'Ottocento, pur in presenza di una forte emigrazione verso l'estero; aumento sostenuto dall'inizio del Novecento fino agli anni Settanta; stasi negli anni Ottanta e Novanta (la cosiddetta *crescita zero*, segnata da un saldo totale negativo tra il 1980 e il 1995); ripresa a partire dal Duemila sostenuta da un crescente flusso immigratorio, impennatosi nel biennio 2007/2008 con l'ultimo allargamento dei confini comunitari. E' quest'ultimo fenomeno (il saldo migratorio) a compensare il saldo naturale, mantenutosi invariabilmente negativo nel corso degli ultimi

tre decenni.

Popolazione attiva e non attiva

La tavola sui risultati dei censimenti 1951/2001 riporta, oltre ad altre notizie di tipo socio-economico, la popolazione *attiva e non attiva*. La prima comprende le persone in età di lavoro (10 anni ed oltre dal 1951, 14 anni ed oltre dal 1971), che svolgono una attività economica, ed include i disoccupati, i militari, i ricoverati temporaneamente, i detenuti in attesa di giudizio o condannati a pena inferiore ai 5 anni. La seconda è costituita dai censiti di qualsiasi età, di condizione non professionale, inclusi bambini, studenti, persone in attesa di prima occupazione, ecc. Significativa la distribuzione per genere (maschi/femmine) della popolazione attiva (come pure dell'alfabetizzazione), che evidenzia il lungo e faticoso percorso di emancipazione femminile svoltosi nella seconda metà del Novecento.

Abitazioni, stanze, indice di affollamento

Dai risultati dei censimenti generali sono estrapolati il numero di abitazioni (uno o più vani funzionalmente destinati all'abitare, con ingresso indipendente, occupati o destinati a esserlo), e di stanze (spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti, che riceve luce ed aria dirette e di ampiezza tale da contenere almeno un letto). L'*indice di affollamento* misura il rapporto tra la popolazione residente e il numero di stanze abitabili disponibili (cioè il numero di stanze delle abitazioni occupate). E' riferito all'anno della rilevazione ed indica quanti abitanti ci sono per 100 stanze.

Nel corso della seconda metà del Novecento tale indice è passato ad Arezzo da 121,4 (nell'immediato dopoguerra) a 54,7 (alla soglia del nuovo millennio).

Densità demografica

Indice degli abitanti per chilometro quadrato. La superficie del Comune di Arezzo è stata calcolata fino al 2000 in 384,53 kmq. In occasione del censimento 2001 la perimetrazione del territorio con tecniche più avanzate di georeferenziazione e la conclusione di una procedura di riconfinamento con i Comuni limitrofi ha comportato una lieve variazione in aumento, assestando la superficie riconosciuta a fini statistici a 386,25 kmq.

In due secoli la densità è quadruplicata, passando da 66,9 (anno 1815) a 259,0 (ottobre 2010).

Immigrazione straniera

Il dato distingue tra residenti stranieri provenienti da paesi della Comunità (dal 1993 Unione) Europea e da altri paesi di origine.

Per un corretto raffronto occorre tener presenti le recenti tappe del processo di integrazione europea (in corsivo i nuovi ingressi):

➤ **1.1.1995.** 15 Stati membri: *Austria*, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, *Finlandia*, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, *Svezia*.

➤ **1.5.2004.** 25 Stati membri: *Austria*, Belgio, *Cipro*, Danimarca, *Estonia*, Francia, Germania, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, *Lettonia*, *Lituania*, Lussemburgo, *Malta*, Paesi Bassi, *Polonia*, Portogallo, Regno Unito, *Repubblica Ceca*, *Slovacchia*, *Slovenia*, Spagna, *Svezia*, *Ungheria*.

➤ **1.1.2007.** 27 Stati membri: *Austria*, Belgio, *Bulgaria*, *Cipro*, Danimarca, *Estonia*, Francia, Germania, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, *Lettonia*, *Lituania*, Lussemburgo, *Malta*, Paesi Bassi, *Polonia*, Portogallo, Regno Unito, *Repubblica Ceca*, *Romania*, *Slovacchia*, *Slovenia*, Spagna, *Sve-*

zia, Ungheria.

Oltre che dagli eventi politico-istituzionali (integrazione UE) e dalle dinamiche globali dei flussi migratori, le oscillazioni nel saldo migratorio sono sensibilmente influenzate dalle periodiche operazioni di regolarizzazione dei permessi di ingresso e di soggiorno, che consentono ad una parte della popolazione "irregolare" di emergere ed entrare a far parte integrante della comunità.

Ad Arezzo il rapporto stranieri/popolazione residente ha raggiunto al 31.10.2010 l'11,8%, indice che raffrontato a quello nazionale (7,1% nel 2009) colloca il Comune tra le aree a forte attrazione del centro-nord.

Le tavole riportano il numero degli stranieri residenti negli ultimi due decenni, nonché il relativo rapporto con il totale della popolazione residente. Dalla metà degli anni Novanta sono indicate le acquisizioni di cittadinanza italiana.

Nelle tavole sulla popolazione straniera residente è evidenziata la composizione per nazionalità di provenienza, riferita al periodo 2000-2010, affiancata dalla incidenza percentuale sulla totalità degli stranieri. In neretto gli indici che superano il 5%.

Fonti dei dati

Comune di Arezzo, Ufficio Servizi demografici, Archivio e protocollo.

Comune di Arezzo, Ufficio Statistica e censimenti.

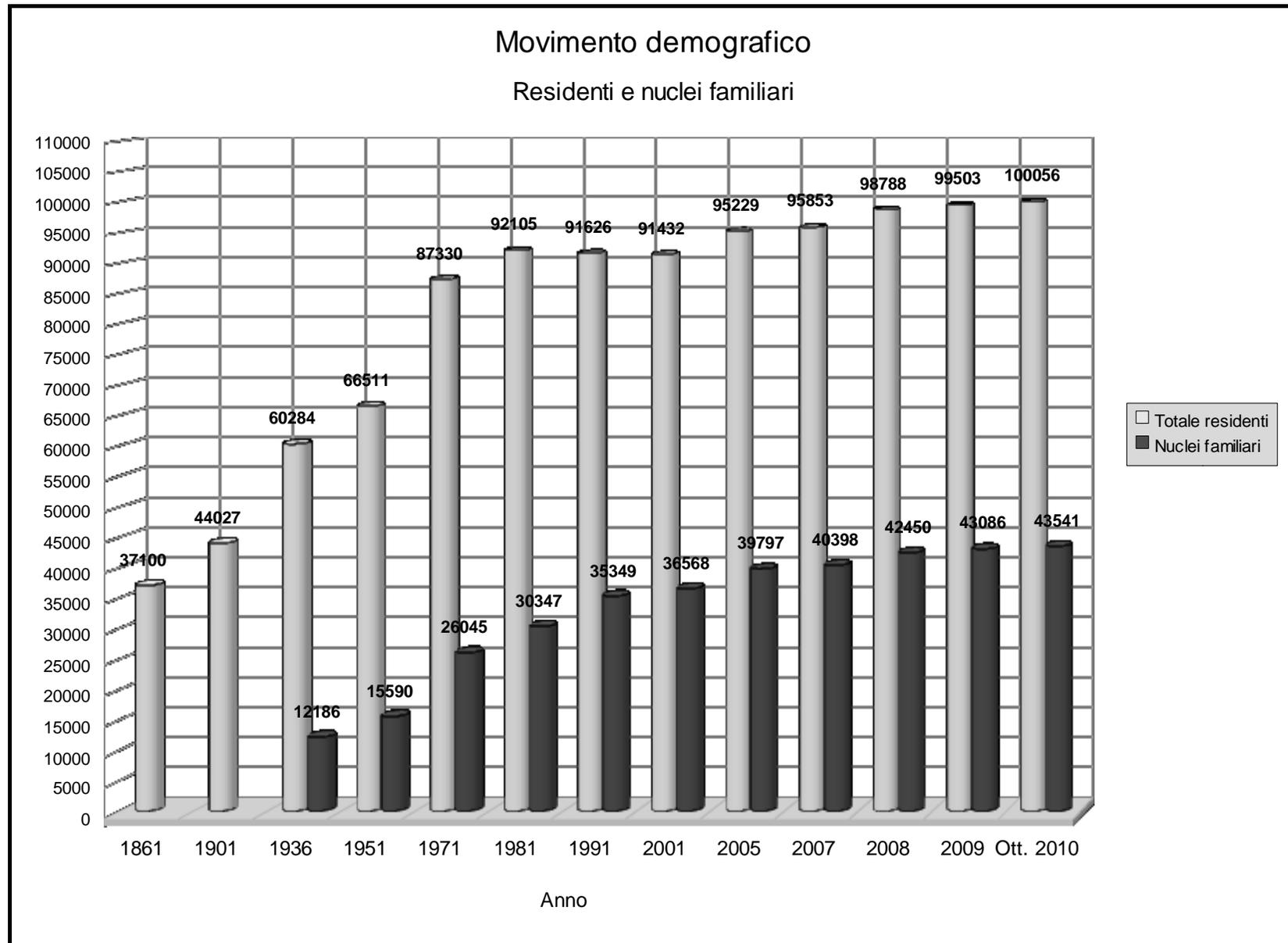
Comune di Arezzo, Archivio storico.

ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica.

Elaborazione diagrammi:

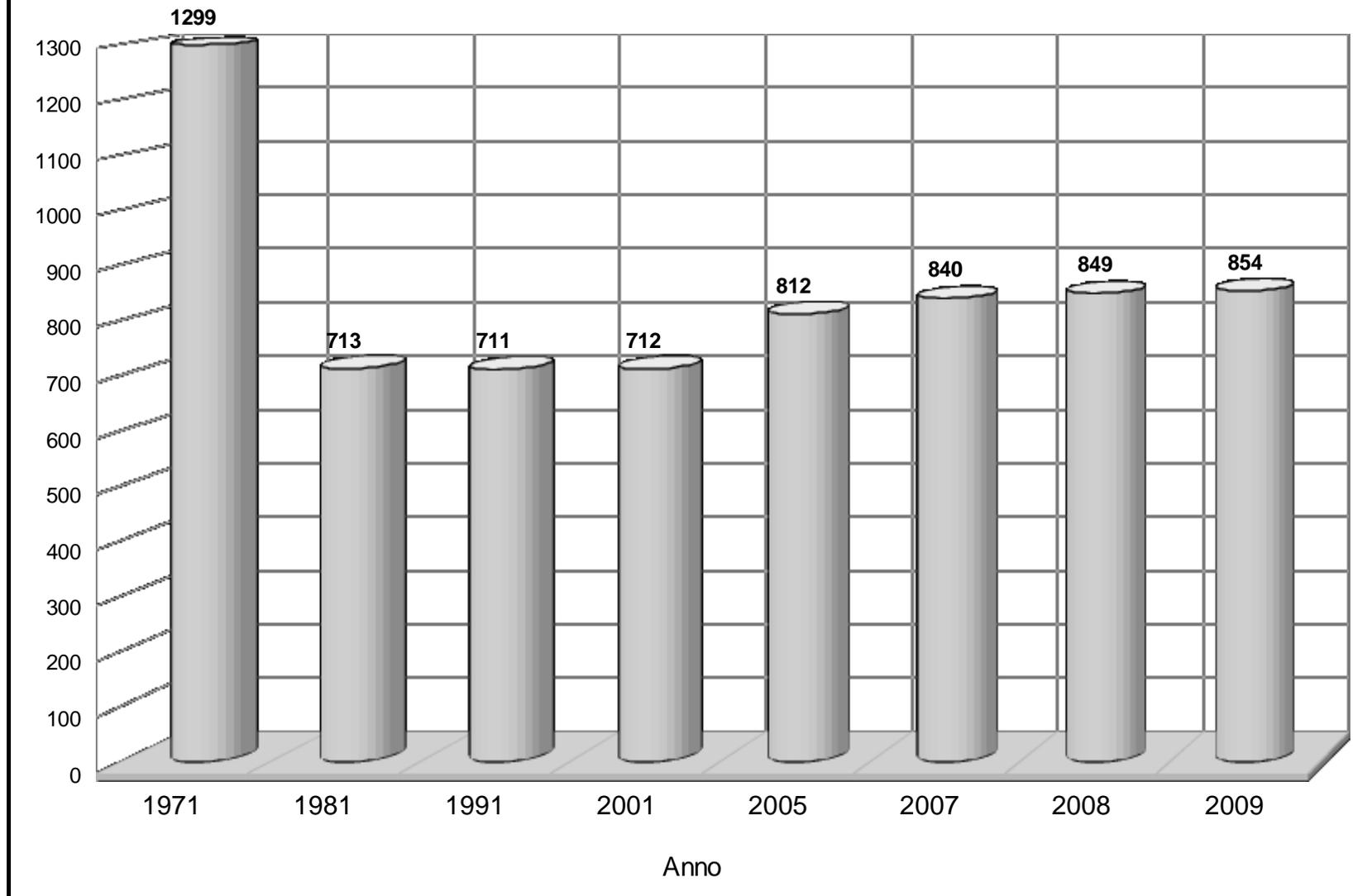
dr. Tommaso Gramigni

Movimento popolazione residente 1861-2010



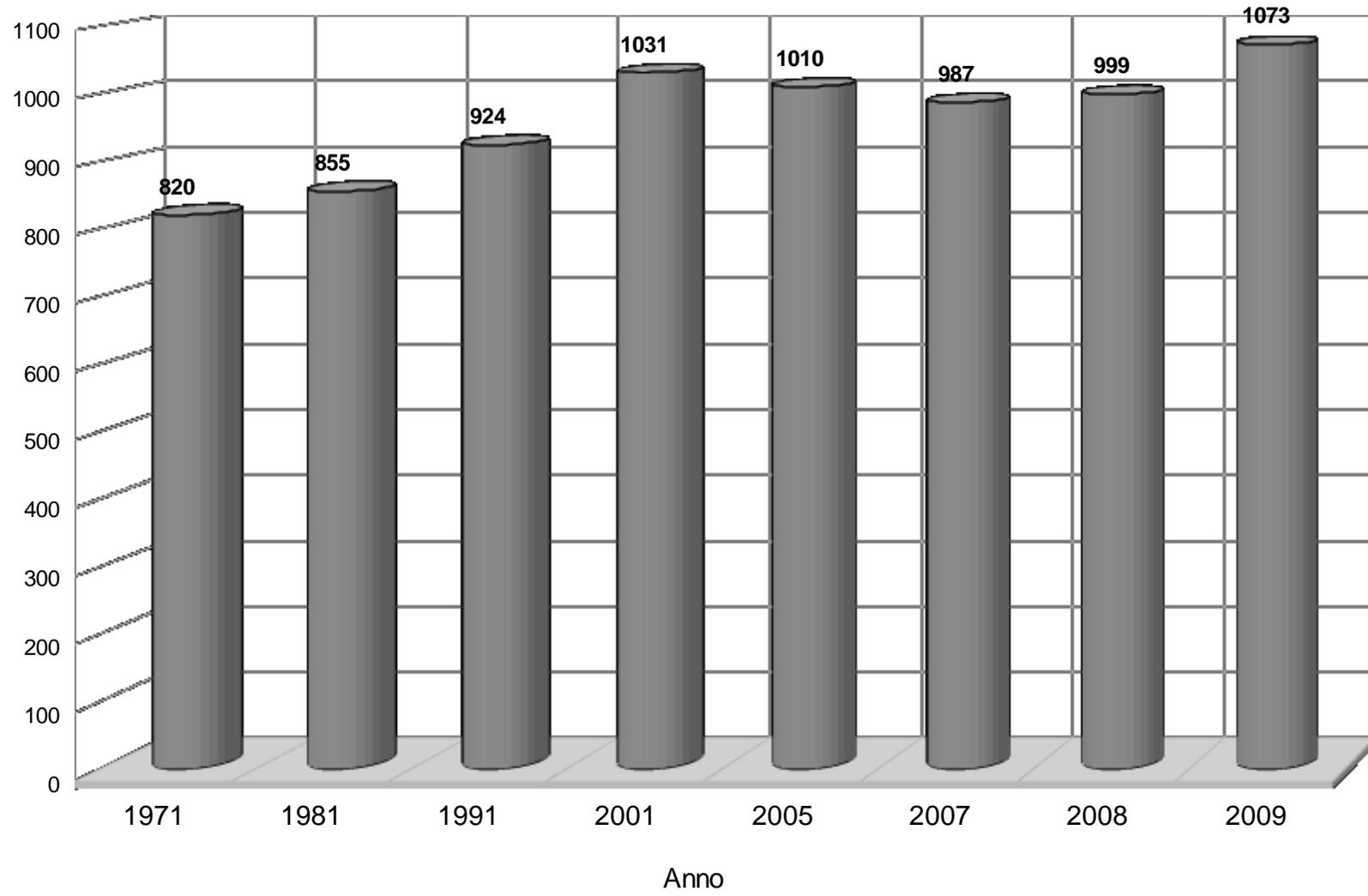
Movimento demografico

Nati



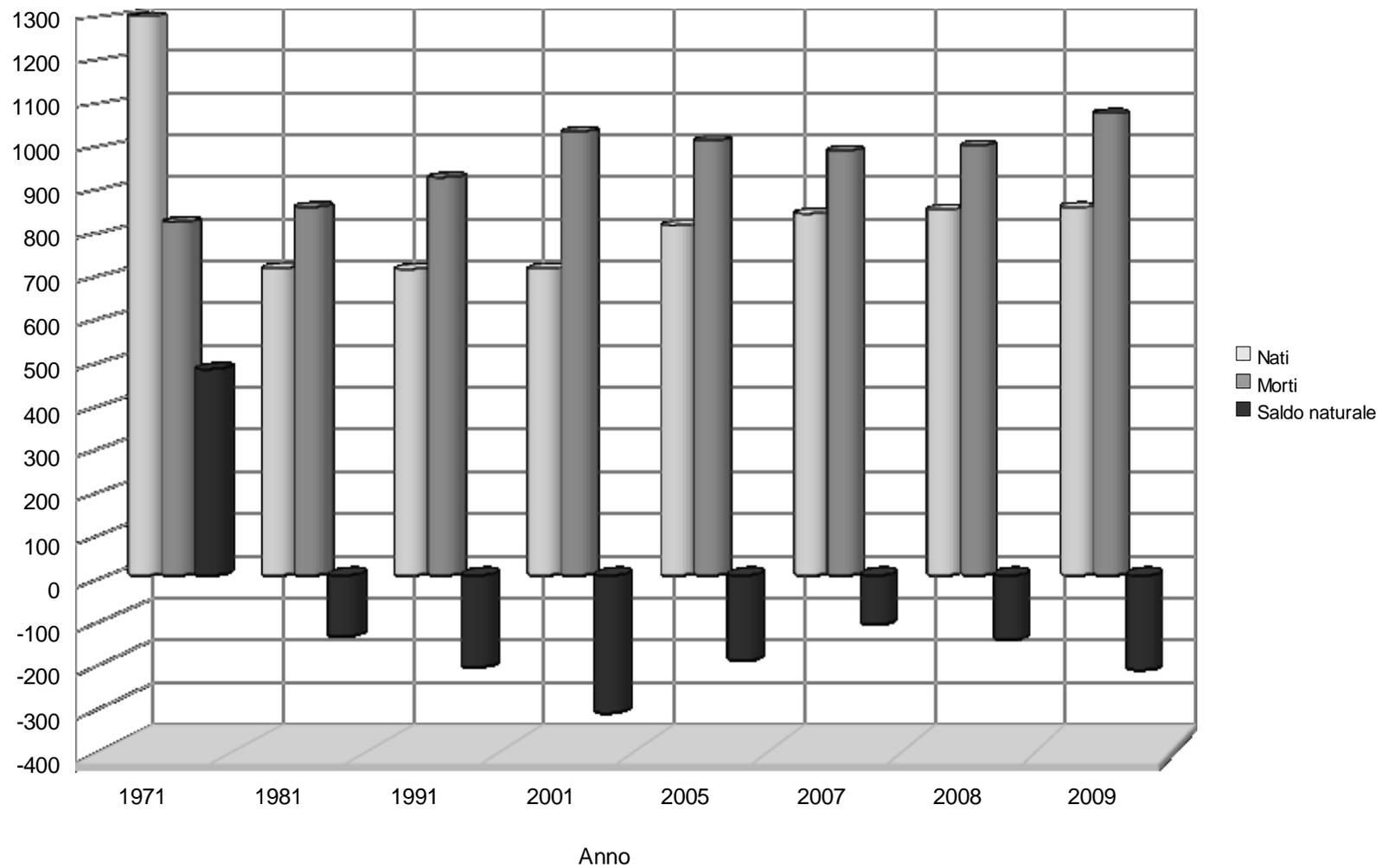
Movimento demografico

Morti



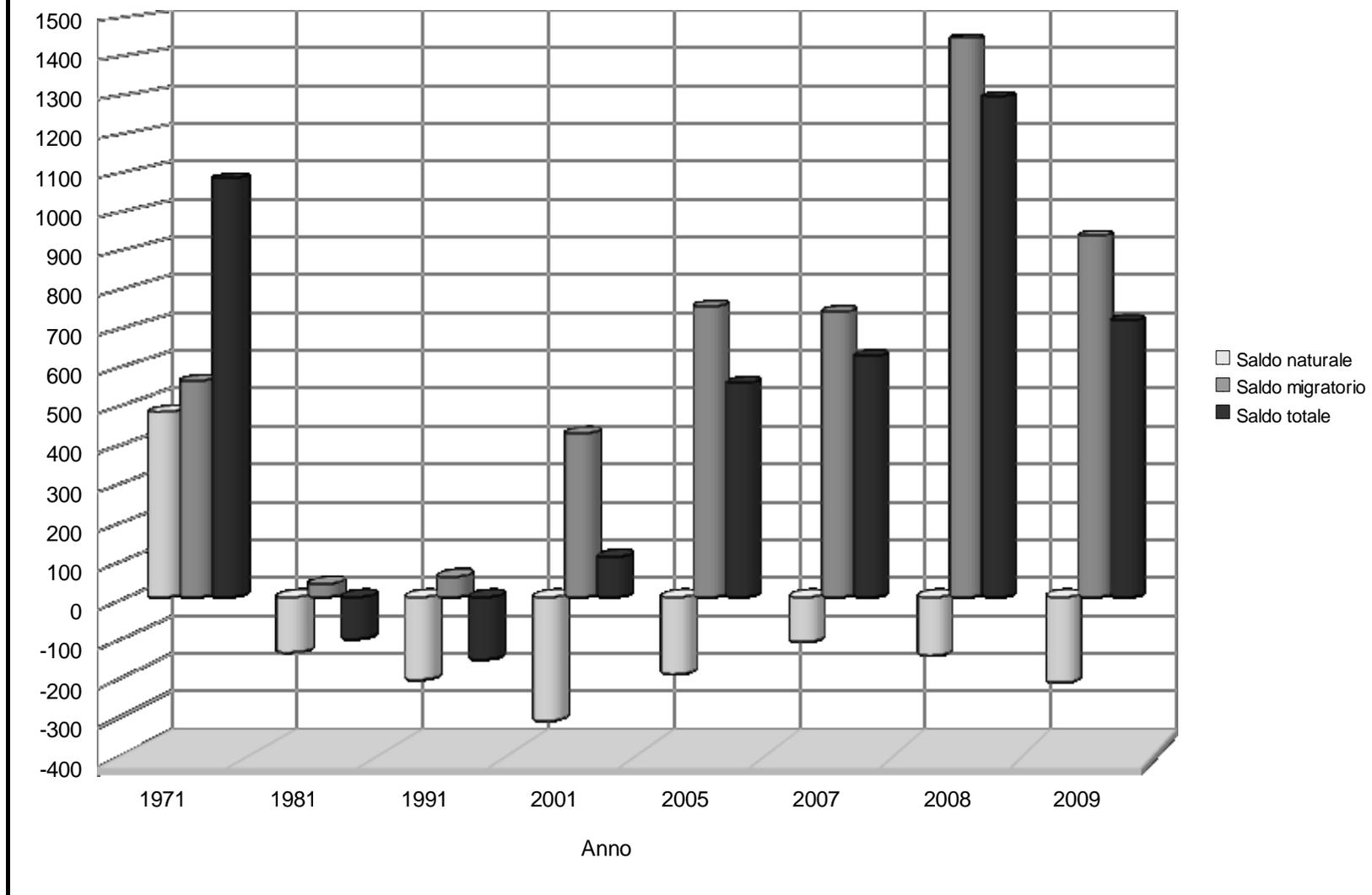
Movimento demografico

Nati, Morti e Saldo Naturale



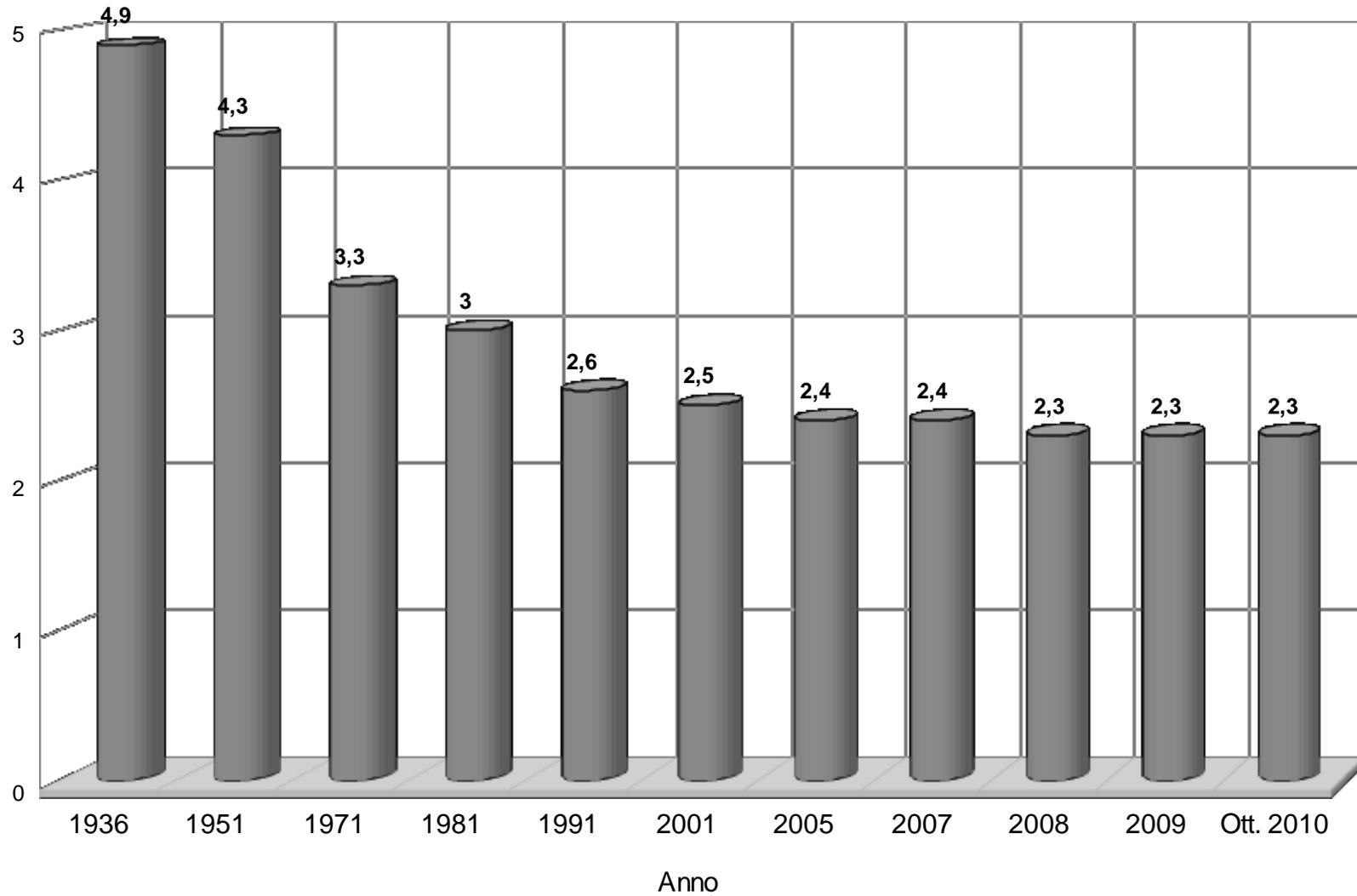
Movimento demografico

Saldo naturale, saldo migratorio e saldo totale



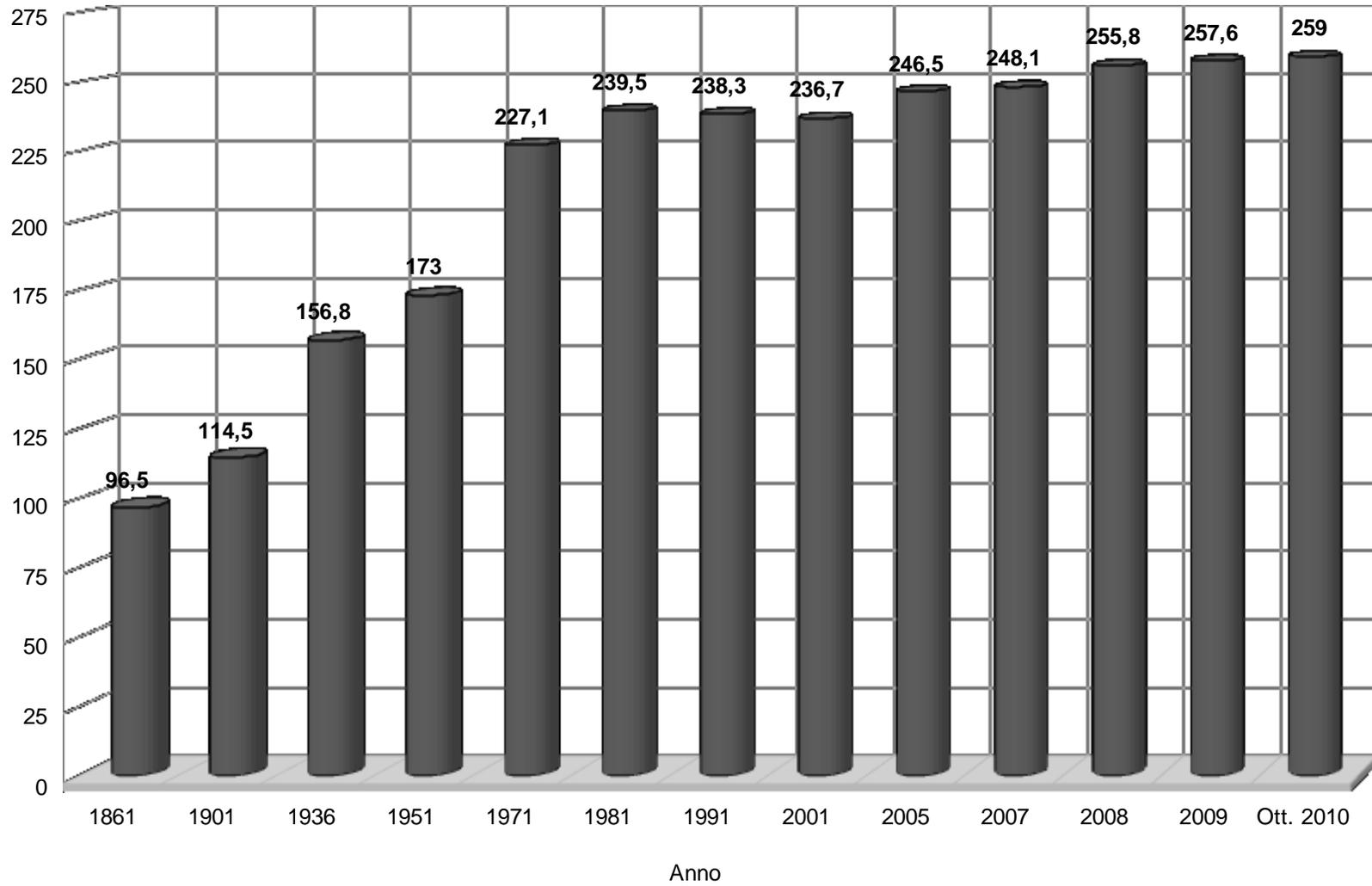
Movimento demografico

Indice componenti famiglia



Movimento demografico

Densità per kmq



Anno	1815	1820	1825	1830	1835	1840	1845	1860	1861	1871	1881	1901	1911
<i>Nati</i>													
<i>Tasso di natalità</i>													
<i>Morti</i>													
<i>Tasso di mortalità</i>													
<i>Matrimoni</i>													
<i>Saldo naturale</i>													
<i>Iscritti</i>													
<i>Cancellati</i>													
<i>Saldo migratorio</i>													
<i>Saldo totale</i>													
<i>Residenti maschi</i>													
<i>Residenti femmine</i>													
<i>Totale residenti</i>	25.730	26.201	27.564	28.869	30.030	31.861	33.657	36.612	37.100	38.907	38.795	44.027	48.170
<i>Densità per kmq</i>	66,9	68,1	71,7	75,1	78,1	82,9	87,5	95,2	96,5	101,2	100,9	114,5	125,2
<i>Nuclei familiari</i>													
<i>Indice componenti famiglia</i>													
<i>Stranieri maschi</i>													
<i>Stranieri femmine</i>													
<i>Stranieri comunitari</i>													
<i>Stranieri extracomunitari</i>													
<i>Totale stranieri</i>													
<i>Rapporto stranieri/residenti</i>													
<i>Acquisizioni cittadinanza it.</i>													

<i>Anno</i>	1921	1931	1936	1951	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969
<i>Nati</i>					1.191	1.188	1.207	1.355	1.425	1.338	1.261	1.214	1.299
<i>Tasso di natalità</i>					15,9	15,6	15,5	17,1	17,6	16,3	15,2	14,4	15,2
<i>Morti</i>					671	769	723	761	728	752	777	824	812
<i>Tasso di mortalità</i>					8,9	10,1	9,3	9,6	9,0	9,2	9,3	9,8	9,5
<i>Matrimoni</i>					595	658	682	610	564	519	483	564	605
<i>Saldo naturale</i>					520	419	484	594	697	596	484	390	487
<i>Iscritti</i>					2.661	2.857	2.387	2.488	1.887	1.991	2.034	2.268	2.052
<i>Cancellati</i>					1.877	1.521	1.385	1.373	1.301	1.443	1.440	1.535	1.424
<i>Saldo migratorio</i>					784	1.336	1.002	1.115	592	548	594	733	628
<i>Saldo totale</i>					1.304	1.755	1.486	1.709	1.289	1.134	1.078	1.123	1.115
<i>Residenti maschi</i>													
<i>Residenti femmine</i>													
<i>Totale residenti</i>	52.340	56.886	60.284	66.511	74.992	77.020	78.506	80.215	81.504	82.638	83.716	84.839	85.954
<i>Densità per kmq</i>	136,1	147,9	156,8	173,0	195,0	200,3	204,2	208,6	212,0	215,0	217,7	220,6	223,5
<i>Nuclei familiari</i>	9.785	11.547	12.186	15.590	19.637	20.406	21.000	21.981	22.593	23.320	23.821	24.380	24.962
<i>Indice componenti famiglia</i>	5,3	4,9	4,9	4,3	3,8	3,7	3,7	3,6	3,6	3,5	3,5	3,5	3,4
<i>Stranieri maschi</i>													
<i>Stranieri femmine</i>													
<i>Stranieri comunitari</i>													
<i>Stranieri extracomunitari</i>													
<i>Totale stranieri</i>													
<i>Rapporto stranieri/residenti</i>													
<i>Acquisizioni cittadinanza it.</i>													

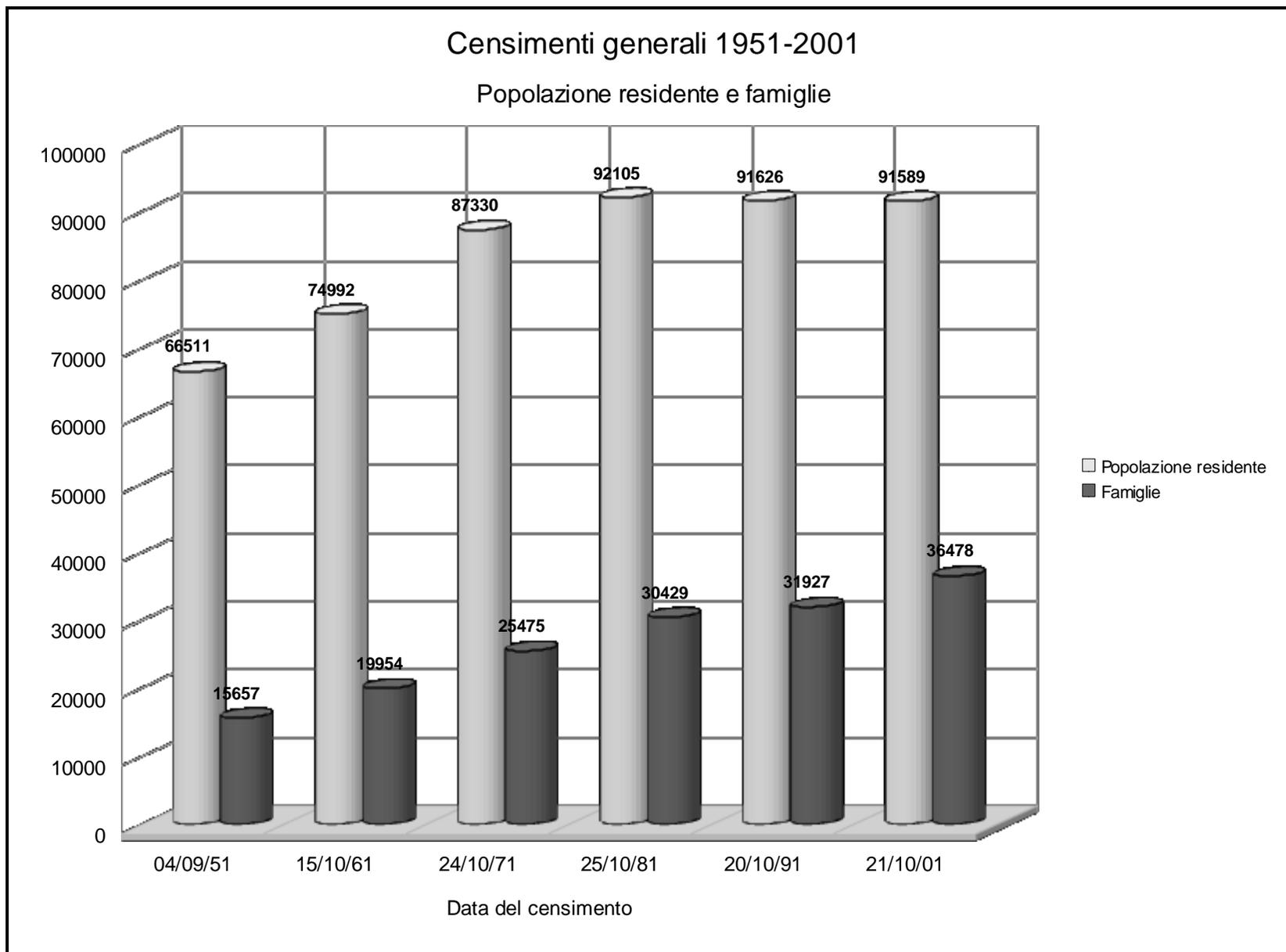
<i>Anno</i>	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982
<i>Nati</i>	1.195	1.299	1.287	1.257	1.203	1.160	1.024	1.001	935	844	796	713	760
<i>Tasso di natalità</i>	13,8	14,9	14,6	14,1	13,4	12,8	11,2	10,9	10,2	9,2	8,6	7,7	8,3
<i>Morti</i>	770	820	825	797	839	858	828	830	869	853	890	855	823
<i>Tasso di mortalità</i>	8,9	9,4	9,4	9,0	9,3	9,5	9,1	9,1	9,5	9,3	9,6	9,3	8,9
<i>Matrimoni</i>	587												
<i>Saldo naturale</i>	425	479	462	460	364	302	196	171	66	- 9	- 94	- 142	- 63
<i>Iscritti</i>	2.150	1.857	1.495	1.747	1.617	1.398	1.319	1.204	1.286	1.131	1.194	1.110	975
<i>Cancellati</i>	1.468	1.298	1.095	1.060	1.229	1.063	1.012	975	964	964	1.115	1.076	1.106
<i>Saldo migratorio</i>	682	559	400	687	388	335	307	229	322	167	79	34	- 131
<i>Saldo totale</i>	1.107	1.038	862	1.147	752	637	503	400	388	158	- 15	- 108	- 194
<i>Residenti maschi</i>													
<i>Residenti femmine</i>													
<i>Totale residenti</i>	87.061	87.330	88.260	89.407	90.159	90.796	91.299	91.699	92.087	92.245	92.230	92.105	91.861
<i>Densità per kmq</i>	226,4	227,1	229,5	232,5	234,5	236,1	236,3	238,4	239,5	239,9	239,9	239,5	238,9
<i>Nuclei familiari</i>	25.544	26.045	25.994	26.611	27.197	27.709	28.181	28.623	29.132	29.517	29.975	30.347	30.386
<i>Indice componenti famiglia</i>	3,4	3,3	3,4	3,3	3,3	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	3,1	3,0	3,0
<i>Stranieri maschi</i>													
<i>Stranieri femmine</i>													
<i>Stranieri comunitari</i>													
<i>Stranieri extracomunitari</i>													
<i>Totale stranieri</i>													
<i>Rapporto stranieri/residenti</i>													
<i>Acquisizioni cittadinanza it.</i>													

<i>Anno</i>	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
<i>Nati</i>	743	795	794	727	733	742	694	727	711	723	620	605	647
<i>Tasso di natalità</i>	8,1	8,7	8,7	7,9	8,0	8,1	7,6	7,9	7,8	7,9	6,8	6,6	7,1
<i>Morti</i>	931	895	885	878	875	904	908	920	924	919	943	936	951
<i>Tasso di mortalità</i>	10,1	9,7	9,6	9,6	9,5	9,8	9,9	10,0	10,1	10,0	10,3	10,3	10,5
<i>Matrimoni</i>				447	444	471	407	432	440	404	420	407	417
<i>Saldo naturale</i>	- 188	- 100	- 91	- 151	- 142	- 162	- 214	- 193	- 213	- 206	- 323	- 331	- 304
<i>Iscritti</i>	1.060	1.037	1.083	1.052	1.216	1.003	1.052	1.278	1.153	1.010	1.339	1.130	1.195
<i>Cancellati</i>	1.044	963	960	922	857	999	1.052	989	1.100	1.134	1.175	1.179	1.170
<i>Saldo migratorio</i>	16	74	123	130	359	4	0	289	53	- 124	164	- 49	25
<i>Saldo totale</i>	- 172	- 26	32	- 21	217	- 158	- 214	96	- 160	- 330	- 159	- 380	- 279
<i>Residenti maschi</i>												43.879	43.665
<i>Residenti femmine</i>												47.198	47.140
<i>Totale residenti</i>	91.691	91.667	91.702	91.681	91.899	91.742	91.527	91.623	91.626	91.247	91.367	91.077	90.805
<i>Densità per kmq</i>	238,4	238,4	238,5	238,4	239,0	238,6	238,0	238,3	238,3	237,3	237,6	236,8	236,1
<i>Nuclei familiari</i>	31.264	31.669	31.978	32.143	32.382	32.570	32.751	33.123	35.349	35.183	35.071	34.741	34.401
<i>Indice componenti famiglia</i>	2,9	2,9	2,9	2,8	2,8	2,8	2,8	2,8	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6
<i>Stranieri maschi</i>										715	846	838	849
<i>Stranieri femmine</i>										580	711	714	804
<i>Stranieri comunitari</i>											147		
<i>Stranieri extracomunitari</i>											1.410		
<i>Totale stranieri</i>										1.295	1.557	1.552	1.653
<i>Rapporto stranieri/residenti</i>										1,4	1,7	1,7	1,8
<i>Acquisizioni cittadinanza it.</i>												22	35

Anno	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<i>Nati</i>	680	671	646	670	695	712	776	753	843	812	873	840	849
<i>Tasso di natalità</i>	7,5	7,4	7,1	7,3	7,5	7,7	8,4	8,1	8,9	8,6	9,1	8,7	8,6
<i>Morti</i>	941	989	1.012	1.019	953	1.031	990	1.005	983	1.010	987	1.026	999
<i>Tasso di mortalità</i>	10,4	10,9	11,1	11,1	10,4	11,2	10,8	10,8	10,4	10,6	10,3	10,6	10,2
<i>Matrimoni</i>	390	394	393		397	351	350	387	346	343	311	320	364
<i>Saldo naturale</i>	- 261	- 318	- 366	- 349	- 258	- 319	- 214	- 252	- 140	- 198	- 114	- 186	- 150
<i>Iscritti</i>	1.494	1.458	1.857	1.916	2.178	1.784	2.385	2.954	2.412	2.260	2.270	3.259	3.094
<i>Cancellati</i>	1.154	1.117	1.097	1.139	1.352	1.361	1.115	1.367	1.380	1.508	1.532	1.433	1.649
<i>Saldo migratorio</i>	340	341	760	777	826	423	1.230	1.587	1.032	752	738	1.826	1.445
<i>Saldo totale</i>	79	23	394	428	568	104	1.016	1.335	892	554	624	1.640	1.295
<i>Residenti maschi</i>	43.732	43.695	43.833	44.063	44.432	43.845	44.380	45.105	45.498	45.753	46.019	46.773	47.433
<i>Residenti femmine</i>	47.152	47.212	47.468	47.666	47.685	47.587	48.068	48.678	49.177	49.746	49.834	50.720	51.355
<i>Totale residenti</i>	90.884	90.907	91.301	91.729	92.297	91.432	92.448	93.783	94.675	95.229	95.853	97.493	98.788
<i>Densità per kmq</i>	236,3	236,4	237,4	238,5	240,0	236,7	239,3	242,8	245,1	246,5	248,1	252,4	255,8
<i>Nuclei familiari</i>	34.234	33.895	34.900	35.926	37.250	36.568	37.482	38.734	39.501	39.797	40.398	41.493	42.450
<i>Indice componenti famiglia</i>	2,6	2,7	2,6	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3
<i>Stranieri maschi</i>	1.100	1.136	1.417	1.840	2.210	2.405	1.959	2.675	3.111	3.413	3.666	4.365	5.022
<i>Stranieri femmine</i>	951	1.292	1.524	1.645	1.925	2.125	1.934	2.553	3.019	3.373	3.688	4.604	5.224
<i>Stranieri comunitari</i>					203	209	159	171	405	450	498	3.866	4.554
<i>Stranieri extracomunitari</i>					3.932	4.321	3.734	3.722	4.823	6.336	6.856	5.103	5.692
<i>Totale stranieri</i>	2.051	2.428	2.941	3.485	4.135	4.530	3.893	5.228	6.130	6.786	7.354	8.969	10.246
<i>Rapporto stranieri/residenti</i>	2,2	2,7	3,2	3,8	4,4	4,9	4,2	5,5	6,4	7,1	7,6	9,1	10,3
<i>Acquisizioni cittadinanza it.</i>	22		26		37	31	26	42	42	48	53	69	97

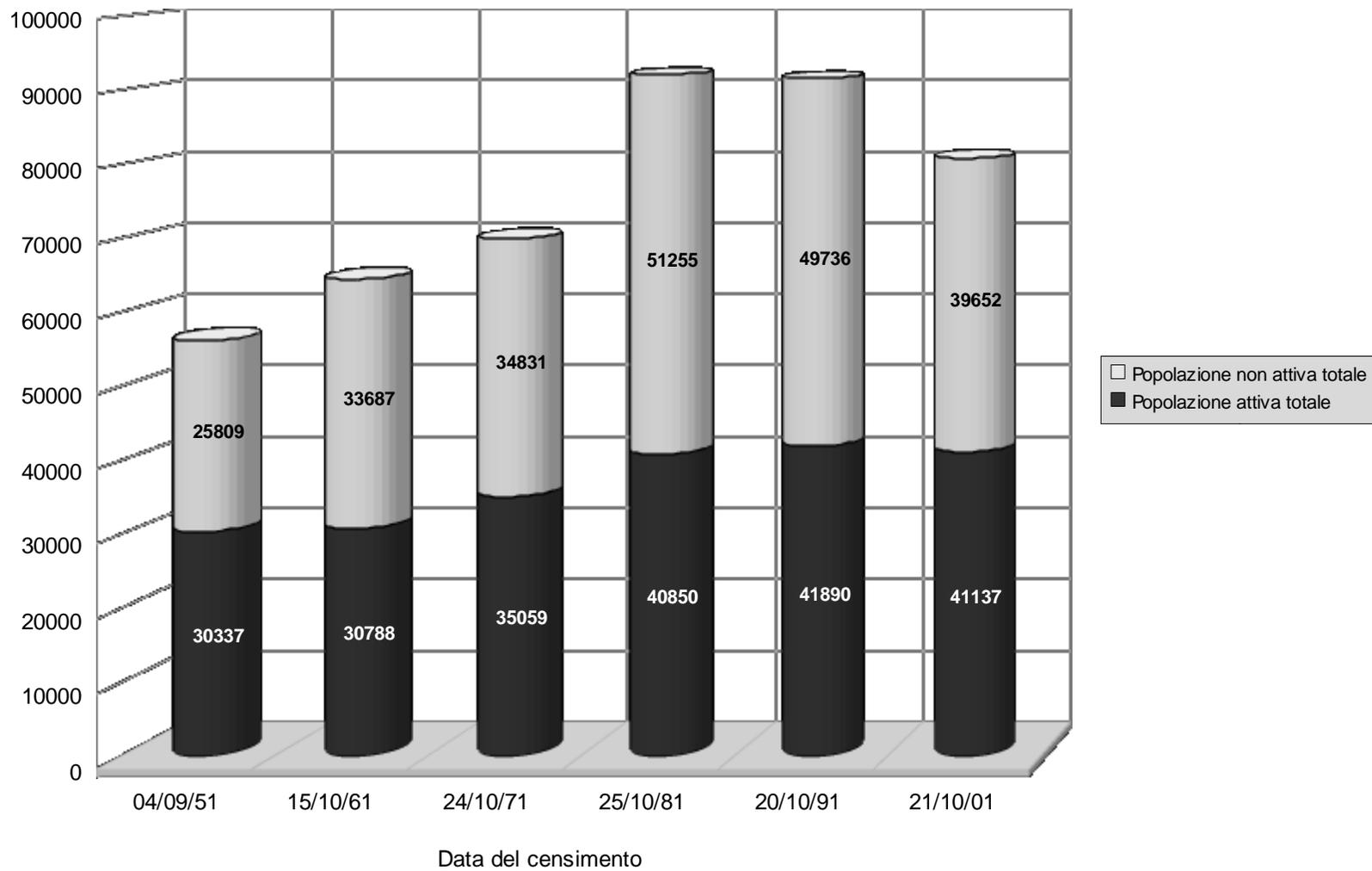
Anno	2009	2010*											
<i>Nati</i>	854	720											
<i>Tasso di natalità</i>	8,6												
<i>Morti</i>	1.073	832											
<i>Tasso di mortalità</i>	10,8												
<i>Matrimoni</i>	322	262											
<i>Saldo naturale</i>	- 219	- 112											
<i>Iscritti</i>	2.549	2.006											
<i>Cancellati</i>	1.615	1.341											
<i>Saldo migratorio</i>	934	665											
<i>Saldo totale</i>	715	553											
<i>Residenti maschi</i>	47.783	48.044											
<i>Residenti femmine</i>	51.720	52.012											
<i>Totale residenti</i>	99.503	100.056											
<i>Densità per kmq</i>	257,6	259,0											
<i>Nuclei familiari</i>	43.086	43.541											
<i>Indice componenti famiglia</i>	2,3	2,3											
<i>Stranieri maschi</i>	5.423	5.722											
<i>Stranieri femmine</i>	5.707	6.079											
<i>Stranieri comunitari</i>	4.940	5.149											
<i>Stranieri extracomunitari</i>	6.190	6.652											
<i>Totale stranieri</i>	11.130	11.801											
<i>Rapporto stranieri/residenti</i>	11,1	11,8											
<i>Acquisizioni cittadinanza it.</i>	109	92											

Risultanze censimenti generali 1951-2001



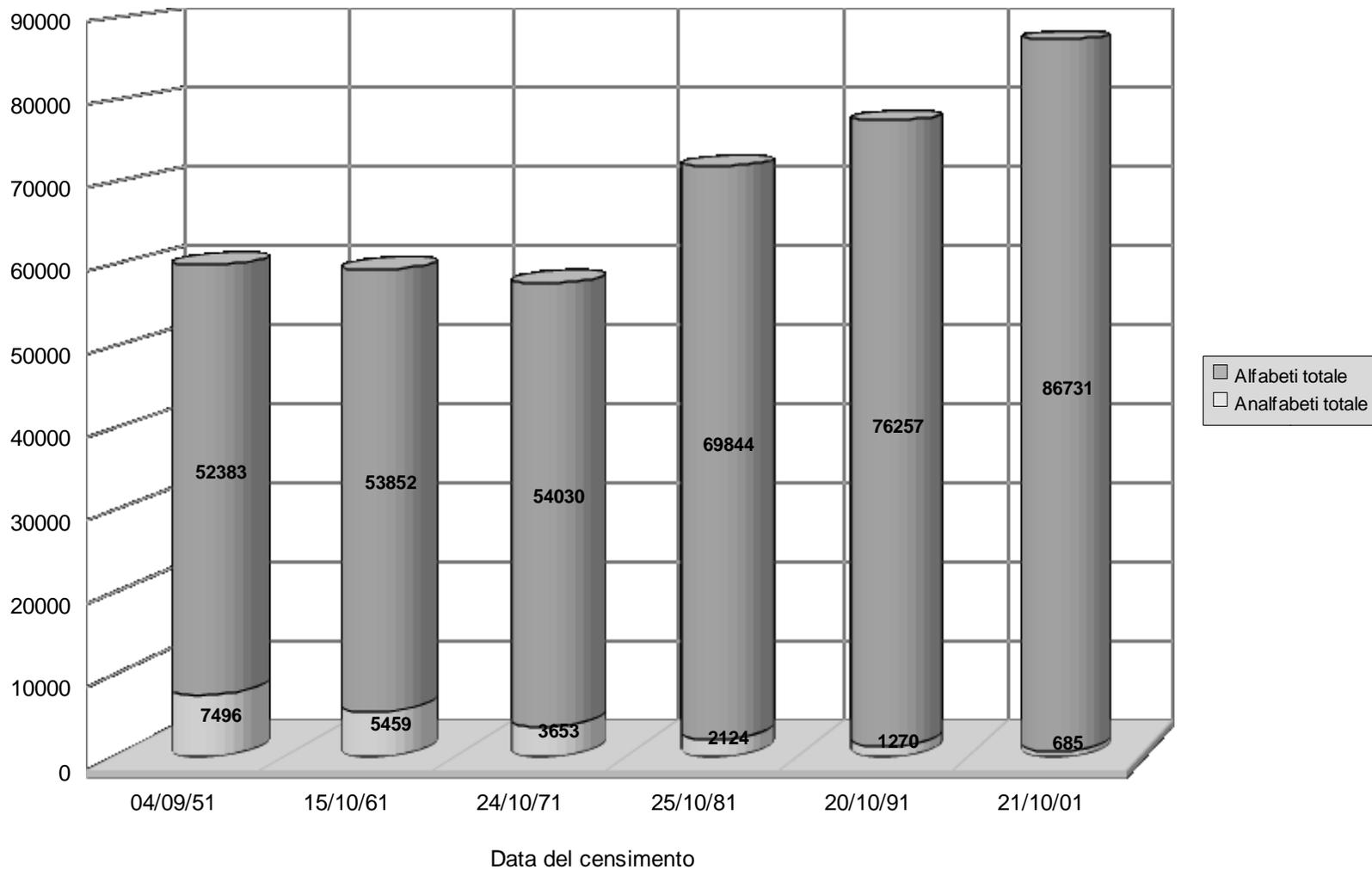
Censimenti generali 1951-2001

Popolazione attiva/non attiva



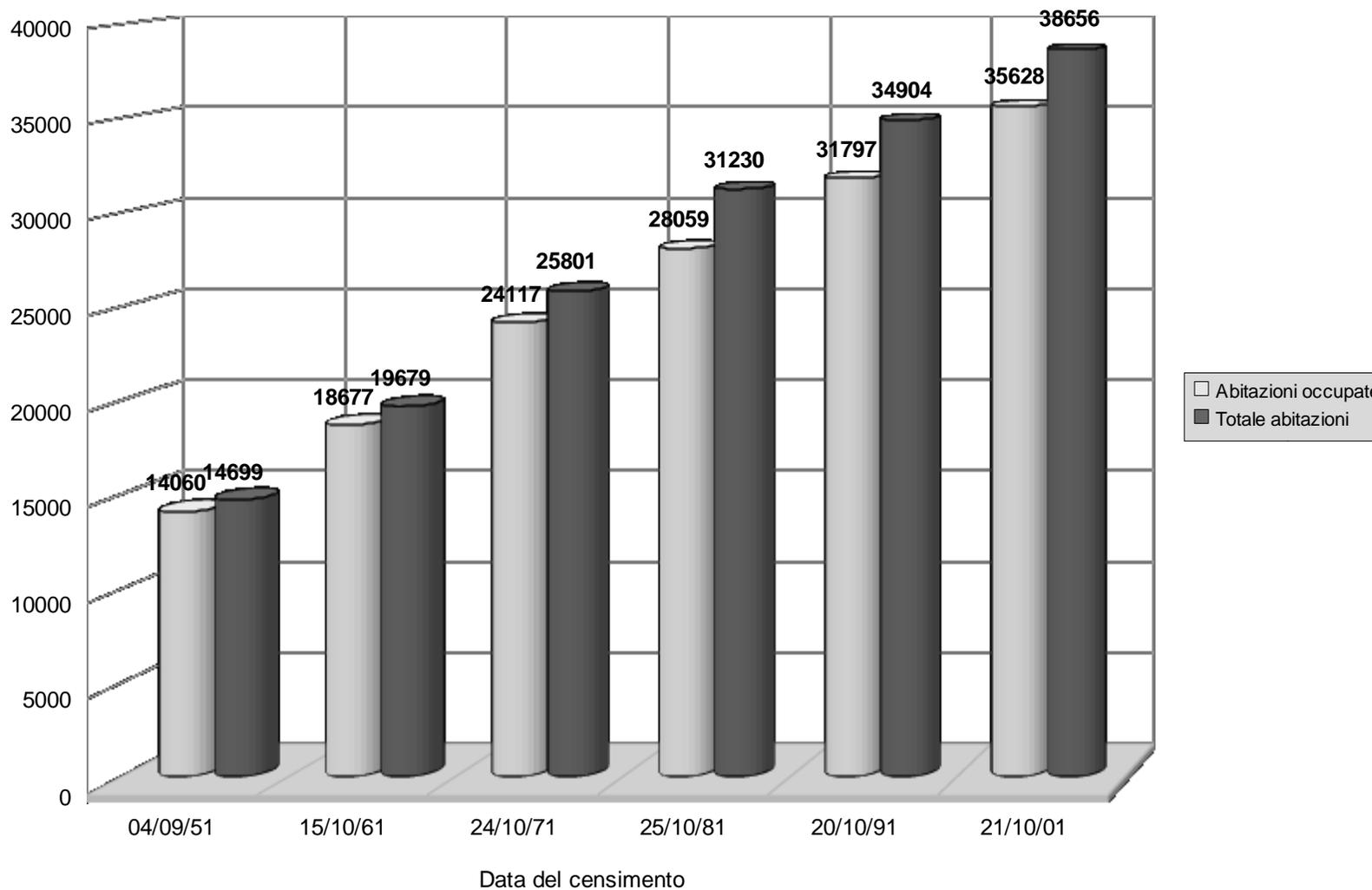
Censimenti generali 1951-2001

Alfabetizzazione



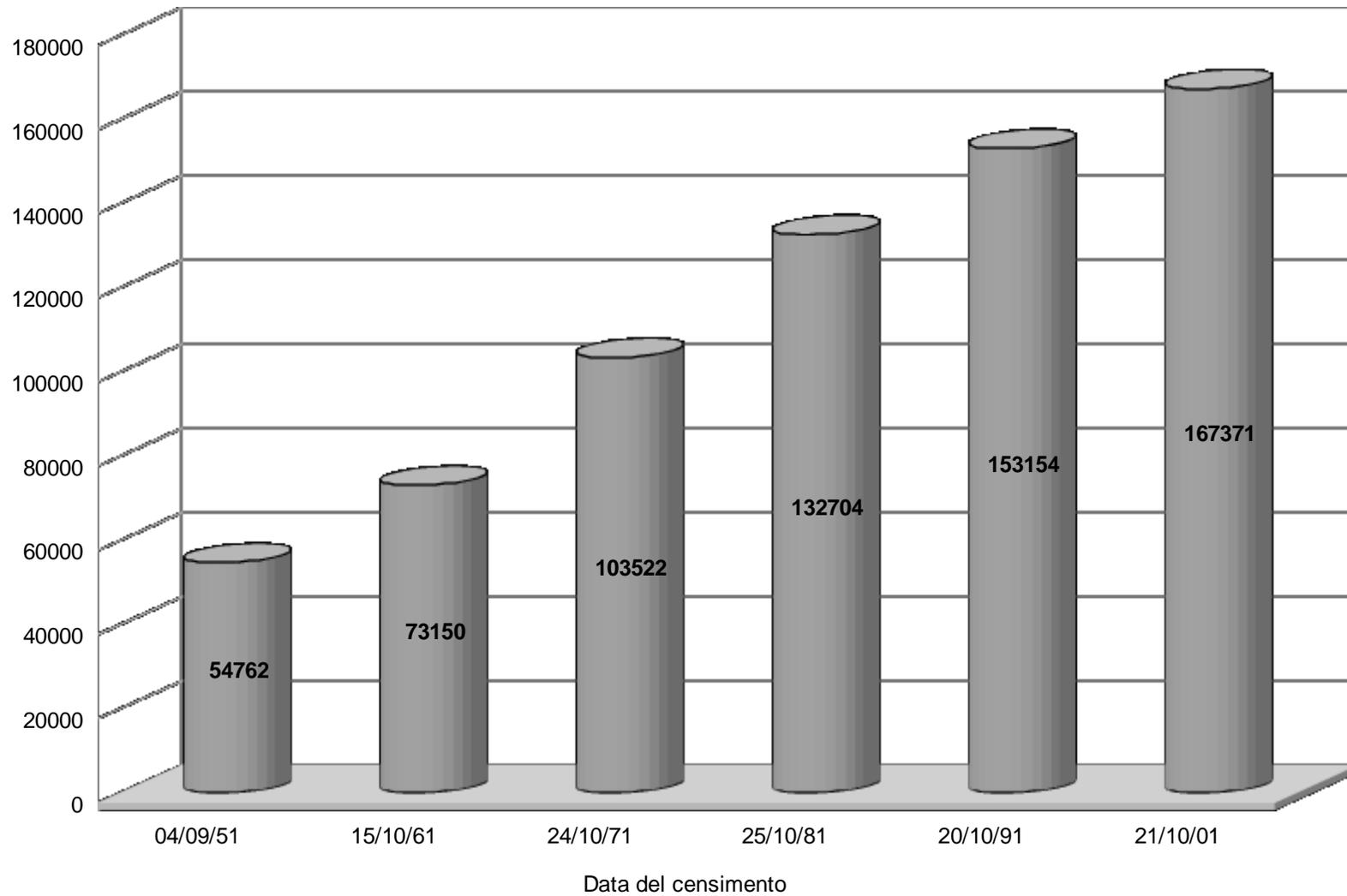
Censimenti generali 1951-2001

Abitazioni



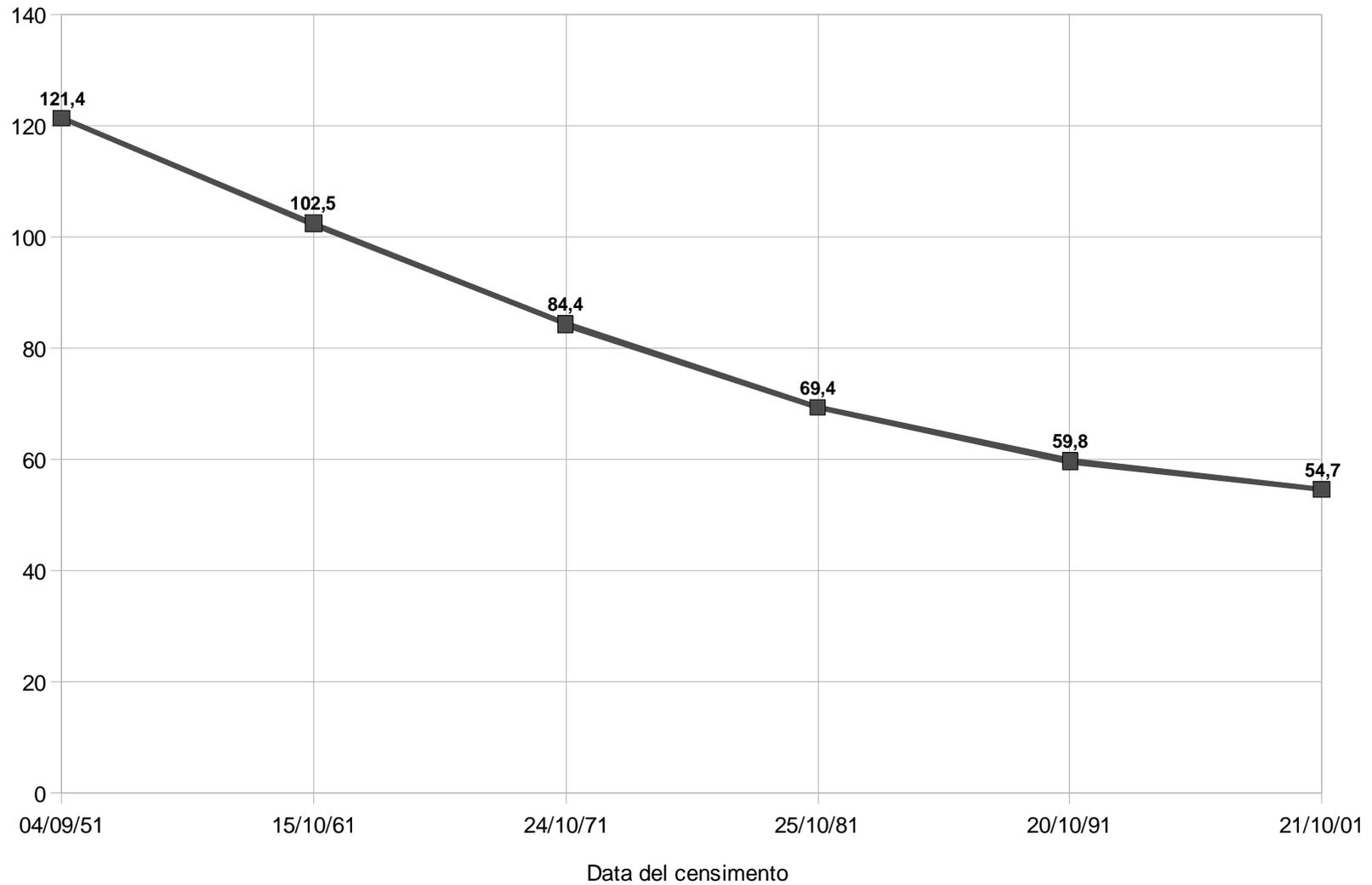
Censimenti generali 1951-2001

Stanze



Censimenti generali 1951-2001

Indice di affollamento



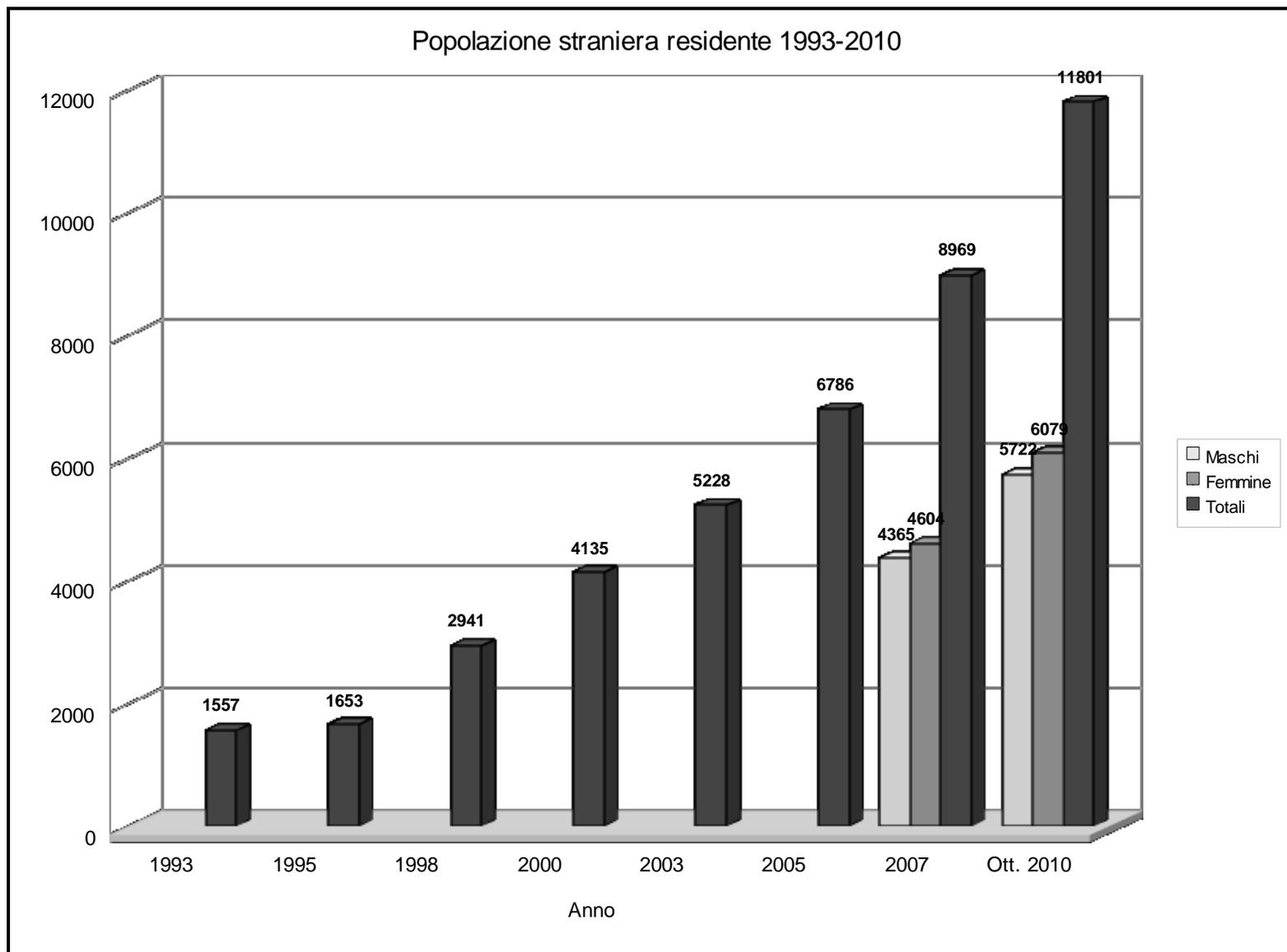
Risultati ai censimenti generali 1951 - 2001

Anno	4.9.1951	15.10.1961	24.20.1971	25.20.1981	20.20.1991	21.10.2001
<i>Popolazione residente</i>	66.511	74.992	87.330	92.105	91.626	91.589
<i>Popolazione presente</i>	67.937	75.209	89.244	92.864		
<i>Popolazione in età di 6 o più anni</i>	59.879	68.530	79.944	86.712	87.327	87.416
<i>Analfabeti maschi</i>	2.590	1.760	1.092	589	344	
<i>Analfabeti femmine</i>	4.906	3.699	2.561	1.55	926	
<i>Analfabeti totale</i>	7.496	5.459	3.653	2.124	1.270	685
<i>Alfabeti maschi</i>	26.898	27.650	28.804	35.585	37.999	
<i>Alfabeti femmine</i>	25.487	26.202	25.226	34.259	38.258	
<i>Alfabeti totale</i>	52.383	53.852	54.030	69.844	76.257	86.731
<i>Popolazione in età di 10 o più anni (dal 1971: 14 o più anni)</i>	56.146	64.475	69.890			
<i>Popolazione attiva maschi</i>	21.277	22.978	23.586	23.386	24.542	
<i>Popolazione attiva femmine</i>	9.060	7.180	11.473	17.464	17.348	
<i>Popolazione attiva totale</i>	30.337	30.788	35.059	40.850	41.890	41.137
<i>Popolazione non attiva maschi</i>	6.307	8.411	10.196	19.986	19.591	
<i>Popolazione non attiva femmine</i>	19.502	25.276	24.635	31.269	30.145	
<i>Popolazione non attiva totale</i>	25.809	33.687	34.831	51.255	49.736	39.652
<i>Famiglie</i>	15.657	19.954	25.475	30.429	31.927	36.478
<i>Abitazioni occupate</i>	14.060	18.677	24.117	28.059	31.797	35.628
<i>Abitazioni non occupate</i>	522	1.002	1.684	3.171	3.107	2.678
<i>Totale abitazioni</i>	14.699	19.679	25.801	31.230	34.904	38.656
<i>Stanze</i>	54.762	73.150	103.522	132.704	153.154	167.371
<i>Indice di affollamento</i>	121,4	102,5	84,4	69,4	59,8	54,7

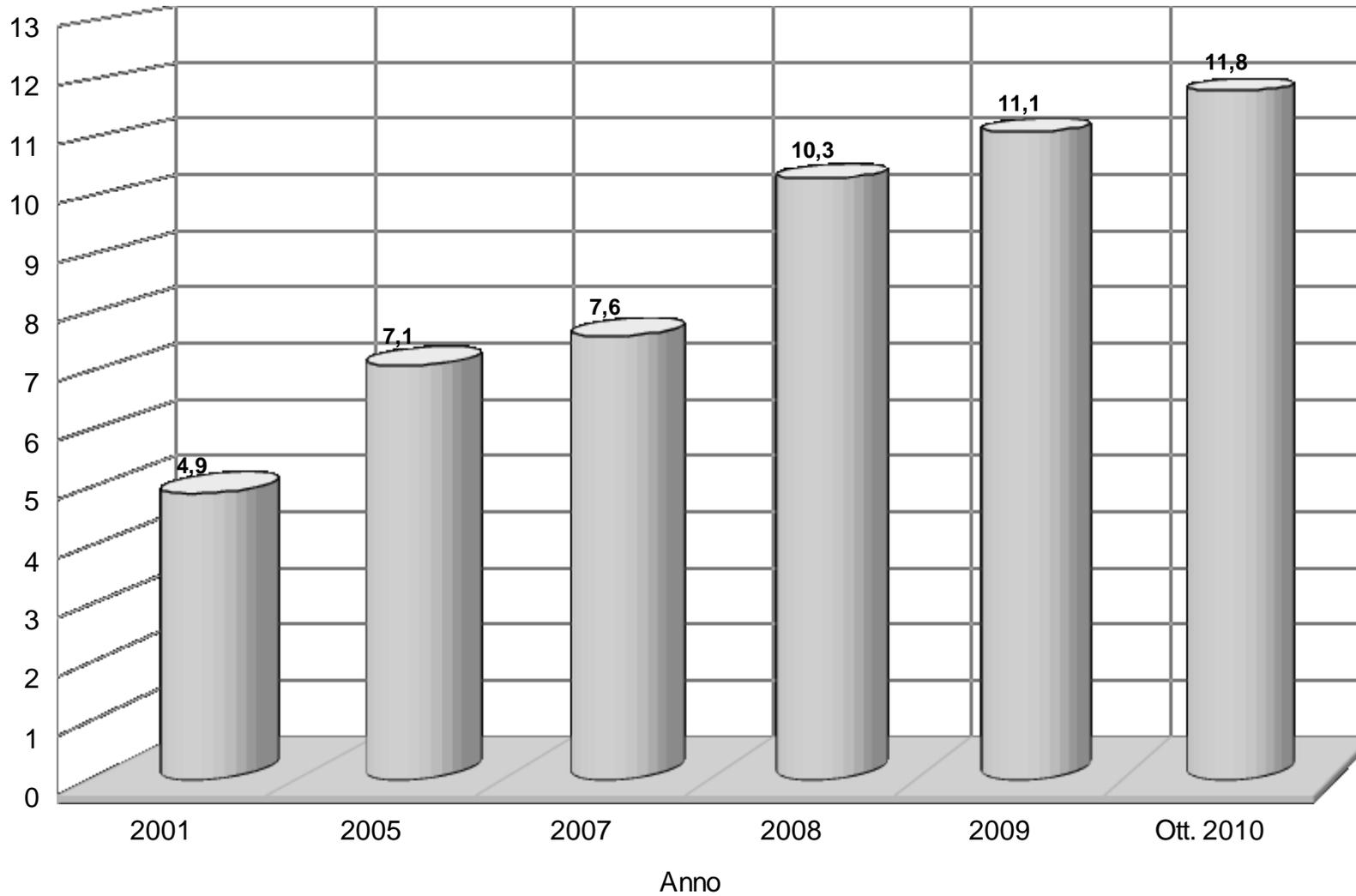
Indici demografici al 31.12.2009

Indice	Maschi	Femmine	Totale
<i>Indice di natalità</i> nati vivi annui : popolazione media annua x 1000	4,6	3,9	8,6
<i>Indice di mortalità</i> deceduti annui : popolazione media annua x 1000	5,0	5,8	10,8
<i>Tasso di crescita naturale</i> indice di natalità – indice di mortalità	- 0,4	- 1,9	- 2,2
<i>Tasso migratorio totale</i> saldo migratorio annuo : popolazione media annua x 1000	3,9	5,5	9,4
<i>Indice di fecondità</i> nati vivi annui : popolazione femminile in età feconda (15-49 anni) x 100		3,78	
<i>Indice di vecchiaia</i> popolazione 65 anni o più : popolazione 0-14 x 100	147,9	214,3	180,2
<i>Indice di dipendenza anziani</i> popolazione 65 anni o più : popolazione attiva (15-64) x 100	26,2	39,3	34,4
<i>Indice di dipendenza strutturale</i> popolazione 0-14 + popolazione 65 e più : popolazione attiva (15-64) x 100	49,3	57,6	53,5
<i>Tasso di ricambio popolazione in età attiva</i> popolazione 55-64 x 100 : popolazione 15-24	132,2	154,9	143,2
<i>Rapporto di mascolinità</i> numero maschi : numero femmine	0,92		

Popolazione straniera residente 1993-2010



Movimento demografico
Rapporto stranieri/residenti in %



Movimento demografico stranieri residenti. 1993 - 2010

	1993	1995	1998	2000	2003	2005	2007			2009			31.10.2010		
	T	T	T	T	T	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>Iscritti per nascita</i>	25	17	32	51	81	122	79	62	141	82	90	172	81	71	152
<i>Immigrati da altro Comune</i>			269	232	155	257	158	179	337	177	203	380	112	148	260
<i>Immigrati da estero</i>			392	678	1.229	678	676	901	1.577	464	521	985	366	431	797
<i>Altri iscritti</i>				1	148	41	14	5	19	11	13	24	5	9	14
<i>Totale iscritti</i>	336	291	661	911	1.613	1098	927	1.147	2.074	734	827	1.561	564	659	1.223
<i>Cancellati per morte</i>	5	3	2	1	2	8	5	4	9	7	9	16	10	7	17
<i>Emigrati in altri Comuni</i>			120	236	194	327	176	141	317	145	172	317	122	153	275
<i>Emigrati all'estero</i>			32	32	36	43	22	27	49	41	43	84	23	26	49
<i>Altri cancellati</i>			26	43	46	64	25	59	84	140	120	260	110	101	211
<i>Totale cancellati</i>	94	204	178	311	278	442	228	231	459	333	344	677	265	287	552
<i>Saldo totale</i>	262	101	513	650	1.335	656	699	916	1.615	401	483	884	299	372	671
<i>Popolazione straniera residente</i>	1.557	1.653	2.941	4.135	5.228	6.786	4.365	4.604	8.969	5.423	5.707	11.130	5.722	6.079	11.801
<i>Stranieri minorenni</i>			469	745	971	1.373	945	856	1.801	1.120	1.083	2.203	1.240	1.182	2.422
<i>Stranieri nati in Italia</i>						755	549	503	1.052	683	665	1.348	753	717	1.470
<i>Famiglie con almeno uno straniero</i>									4.696			5.657			5.992
<i>Famiglie con intestatario straniero</i>									4.128			5.004			5.313

Stranieri residenti 2000 - 2010. Provenienza

	2000		2003		2005		2007		2009		31.10.2010			
	T	%	T	%	T	%	T	%	T	%	M	F	T	%
<i>Unione Europea (composizione assunta dall'1.1.2007)</i>														
Austria	3		3		4		6		6		2	5	7	
Belgio	5		4		4		4		6		2	3	5	
Bulgaria	32	0,8	40	0,8	62	0,9	86	0,9	97	0,8	35	68	103	0,9
Ceca, Repubblica	8		8		11	0,2	14	0,1	14	0,1		14	14	0,1
Danimarca	1		3		5		6		8		5	3	8	
Estonia	5		3		4		5		6		1	5	6	
Finlandia	4		5		5		4		3			2	2	
Francia	33	0,8	35	0,7	42	0,6	44	0,4	54	0,5	15	37	52	0,4
Germania	40	1,0	34	0,7	42	0,6	42	0,4	48	0,4	22	31	53	0,4
Grecia	6		7		7		6		6		5	1	6	
Irlanda	7		4		5		5		6		4	3	7	
Lettonia	2		2		2		1		1			1	1	
Lituania			3		3		5		8		4	5	9	
Malta			1		1		1		1		2		2	
Paesi Bassi	15	0,7	18	0,3	18	0,3	24	0,3	20		6	15	21	0,2
Polonia	143	3,5	151	2,9	221	3,3	290	3,2	346	0,2	75	291	366	3,1
Portogallo	4		3		3		4		5		3	2	5	
Regno Unito	60	1,4	37		45	0,7	51	0,6	48	0,4	22	31	53	0,4
Romania	517	12,5	1.267	24,2	1.805	26,6	3.229	36,0	4.202	37,7	1.886	2.501	4.387	37,2
Slovacchia	2		2		2		9		10	0,1	1	7	8	

Stranieri residenti 2000 - 2010. Provenienza

	2000		2003		2005		2007		2009		31.10.2010			
	T	%	T	%	T	%	T	%	T	%	M	F	T	%
Slovenia									2		2		2	
Spagna	24	0,6	15	0,3	17	0,2	17	0,2	26	0,2	9	14	23	0,2
Svezia	1		3		3		5		3			4	4	
Ungheria	6		7		6		6		5			5	5	
<i>Altri Paesi Europa</i>														
Albania	534	12,9	754	14,4	870	12,8	1.027		1.222	11,0	694	567	1.261	10,7
Bielorussia			5		6		10	0,1	7		5	5	10	
Bosnia-Erzegovina	9		11	0,2	11	0,2	9		8		6	3	9	
Croazia	15	0,4	13	0,2	15	0,2	16	0,2	16	0,1	7	10	17	0,1
Jugoslavia	90	2,2												
Kosovo									6		7	4	11	0,1
Macedonia	52	1,3	45	0,9	47	0,7	49	0,5	55	0,5	39	25	64	0,5
Moldova	5		16	0,3	34	0,5	42	0,5	58	0,5	24	43	67	0,5
Norvegia	1		1											
Russa, Federazione	52	1,3	71	1,4	100	1,5	109	1,2	96	0,9	23	72	95	0,8
Serbia			68	1,3	60	0,9	80	0,9	67	0,6	32	39	71	0,6
Svizzera	7		4		3		6		5		3	2	5	
Turchia	10	0,2	7		7		5		9		4	7	11	0,1
Ucraina	12	0,2	42	0,8	88	1,3	99	1,1	130	1,2	37	96	133	1,1

Stranieri residenti 2000 - 2010. Provenienza

	2000		2003		2005		2007		2009		31.10.2010			
	T	%	T	%	T	%	T	%	T	%	M	F	T	%
<i>Africa</i>														
Algeria	26	0,6	30	0,6	38	0,6	49	0,5	65	0,6	44	16	60	0,5
Benin									1		1		1	
Burkina Faso	2		1		1		1		1			1	1	
Camerun					1		4		5		5	3	8	
Capo Verde	1						1							
Congo									3		2	2	4	
Costa d'Avorio	3		4		6		6		6		4	1	5	
Egitto	7		7		11	0,2	14	0,1	14	0,1	10	7	17	0,1
Eritrea	17	0,4	9		15	0,2	16	0,2	25	0,2	4	21	25	0,2
Etiopia	30	0,7	22	0,4	29	0,4	29	0,3	36	0,3	11	28	39	0,3
Ghana	1								1		1		1	
Kenya			2		3		2		2			2	2	
Liberia							1		2		2		2	
Libia	1		1											
Madagascar	6		6		7		6		5		1	1	2	
Marocco	227	5,5	216	4,1	282	4,2	377	4,2	460	4,1	280	198	478	4,0
Mauritius	3		1		3		4		2			2	2	
Niger									1		1		1	
Nigeria	30	0,7	39	0,7	53	0,8	71	0,8	101	0,9	45	76	121	1,0
Senegal	41	1,0	35	0,7	39	0,6	48	0,5	48	0,4	27	29	56	0,4

Stranieri residenti 2000 - 2010. Provenienza

	2000		2003		2005		2007		2009		31.10.2010			
	T	%	T	%	T	%	T	%	T	%	M	F	T	%
Seychelles	1		1		1		1		1			1	1	
Sierra Leone					2		1		1		1		1	
Somalia	277	6,7	66	1,3	75	1,1	75	0,8	90	0,8	39	50	89	0,7
Sud Africa									1			1	1	
Sudan	1		1		1		1		1					
Tanzania					1		1		3		2	1	3	
Togo	1		2		2									
Tunisia	102	2,5	75	1,4	76	1,1	82	0,9	87	0,8	54	36	90	0,8
<i>America</i>														
Argentina	29	0,7	37	0,7	33	0,5	25	0,3	21	0,2	13	14	27	0,2
Bolivia	2		1		4		4		10	0,1	3	6	9	
Brasile	39	0,9	34	0,6	47	0,7	58	0,6	73	0,7	17	60	77	0,7
Canada	2		3		4		3		2		1	1	2	
Cile	5		4		6		5		5		1	4	5	
Colombia	9		24	0,5	25	0,4	36	0,4	32	0,3	17	22	39	0,3
Cuba	6		11	0,2	18	0,3	19	0,2	23	0,2	6	14	20	0,2
Dominicana. Rep.	185	4,5	165	3,2	194	2,9	207	2,3	245	2,2	104	165	269	2,3
Ecuador	15	0,4	29	0,5	40	0,6	37	0,4	31	0,3	9	25	34	0,3
El Salvador	1		1		1		2					1	1	
Guatemala	2		2		2		2		2			2	2	

Stranieri residenti 2000 - 2010. Provenienza

	2000		2003		2005		2007		2009		31.10.2010			
	T	%	T	%	T	%	T	%	T	%	M	F	T	%
Honduras	1		1		1		1		1			1	1	
Messico	2		2		3		4		4		1	1	2	
Paraguay	1		1											
Perù	9		13	0,2	17	0,2	25	0,3	37	0,3	20	29	49	0,4
Uruguay							1							
USA	14	0,3	14	0,2	21	0,3	25	0,3	31	0,3	19	15	34	0,3
Venezuela	5		5		8		10	0,1	9		3	7	10	0,1
Asia														
Afghanistan	2						2		1		1		1	
Azerbaijan							1							
Bangladesh	431	10,4	645	12,3	846	12,5	970	10,6	1.292	11,6	896	489	1.385	11,7
Cinese, Rep. popolare	122	2,9	155	3,0	193	2,8	237	2,6	266	2,4	157	137	294	2,5
Corea del Sud	3		3		3		3		3		1	2	3	
Emirati Arabi Uniti			1		1									
Filippine	169	4,1	232	4,4	278	4,1	293	3,3	383	3,4	175	228	403	3,4
Georgia	1		1		3		3		3		3	1	4	
Giappone	3		6		9		13	0,1	14	0,1	1	13	14	0,1
Giordania	47	1,1	28	0,5	29	0,4	30	0,3	30	0,3	15	12	27	0,2
India	54	1,3	63	1,2	74	1,1	89	1,0	116	1,0	96	43	139	1,2
Indonesia									3			9	9	

Stranieri residenti 2000 - 2010. Provenienza

	2000		2003		2005		2007		2009		31.10.2010			
	T	%	T	%	T	%	T	%	T	%	M	F	T	%
Iran	10	0,2	7		4		6		5		1	3	4	
Iraq			1								1		1	
Israele	2		4		4		5		5		4	2	6	
Kazakhstan	8		3		4		4		6		1	5	6	
Kirghizistan			1		4		7		7			8	8	
Libano	16	0,4	11	0,2	11	0,2	6		5		5		5	
Pakistan	297	7,2	351	6,7	494	7,3	519	5,8	660	5,9	513	229	742	6,3
Palestina					4		3		3		3		3	
Siria			1		1		1		2		1	1	2	
Sri Lanka	94	2,3	104	2,0	140	2,1	155	1,7	180	1,6	107	94	201	1,7
Thailandia	12	0,2	10	0,2	12	0,2	11	0,1	10	0,1	2	8	10	0,1
Timor orientale												1	1	
Uzbekistan	40	1,0	40	0,8	42	0,6	38	0,4	36	0,3	5	30	35	0,3
Vietnam											1		1	
Yemen	2													
<i>Oceania</i>														
Australia	7		3		2		1		2		3		3	
Nuova Zelanda	1													

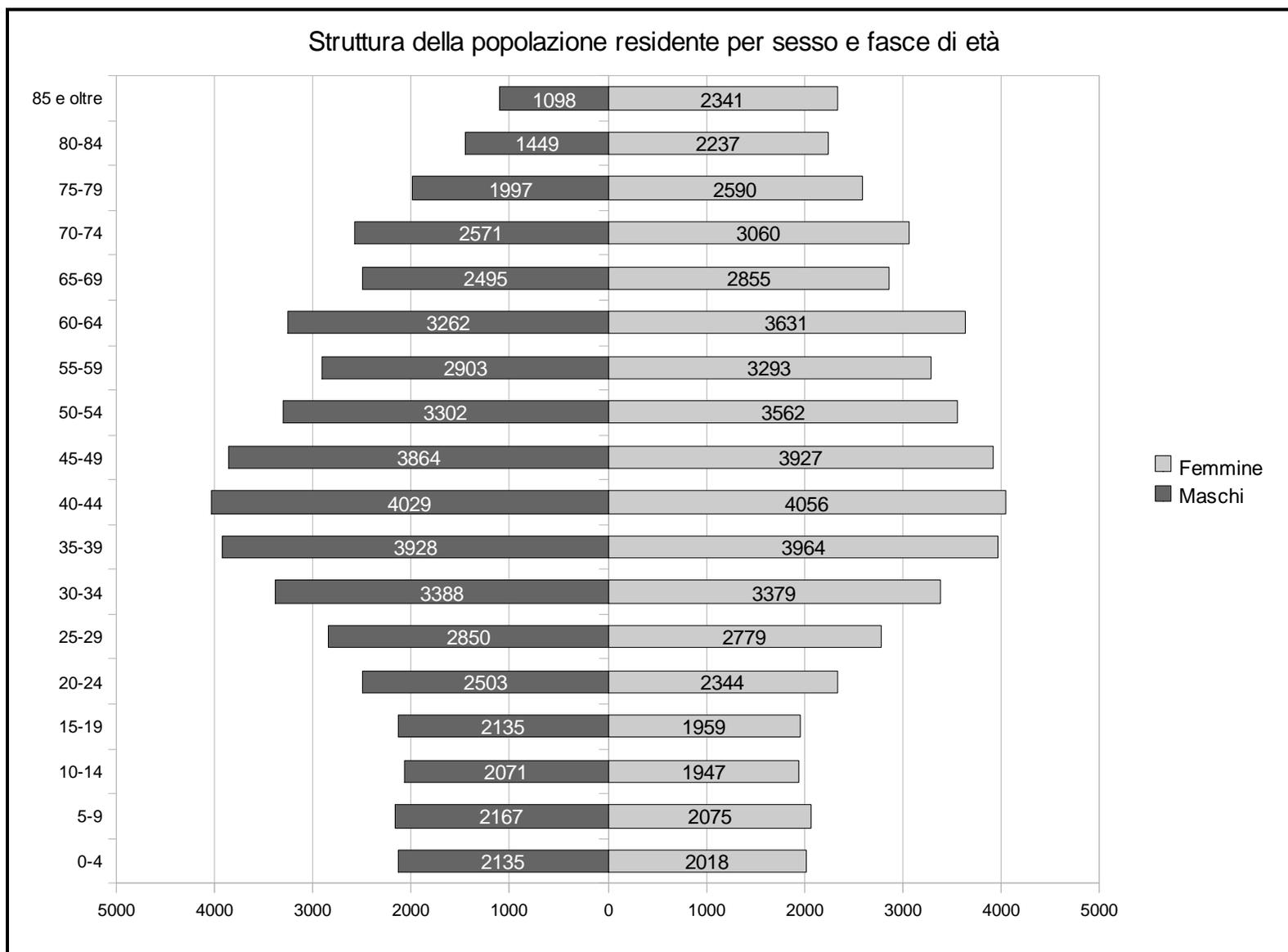
Struttura della popolazione residente per fasce di età, sesso e stato civile al 31.10.2010

Fasce di età (in anni compiuti)	0 - 4	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 49
Maschi	2.135	2.167	2.071	2.135	2.503	2.850	3.388	3.928	4.029	3.864
Femmine	2.018	2.075	1.947	1.959	2.344	2.779	3.379	3.964	4.056	3.927
<i>Totale maschi + femmine</i>	<i>4.153</i>	<i>4.242</i>	<i>4.018</i>	<i>4.094</i>	<i>4.823</i>	<i>5.629</i>	<i>6.754</i>	<i>7.892</i>	<i>8.085</i>	<i>7.791</i>
Celibi	2.135	2.167	2.071	2.099	1.771	2.206	1.934	1.500	1.082	672
Nubili	2.018	2.075	1.947	1.922	2.022	1.844	1.439	1.089	768	491
<i>Totale celibi + nubili</i>	<i>4.153</i>	<i>4.242</i>	<i>4.018</i>	<i>4.021</i>	<i>3.793</i>	<i>4.050</i>	<i>3.373</i>	<i>2.589</i>	<i>1.850</i>	<i>1.163</i>
Coniugati				19	154	465	1.274	2.240	2.610	2.939
Coniugate				37	298	825	1.731	2.606	4.035	2.955
<i>Totale coniugati + coniugate</i>				<i>56</i>	<i>452</i>	<i>1.290</i>	<i>3.005</i>	<i>4.846</i>	<i>6.645</i>	<i>5.894</i>
Divorziati				17	121	179	180	173	186	216
Divorziate					24	110	147	181	296	352
<i>Totale divorziati + divorziate</i>				<i>17</i>	<i>145</i>	<i>289</i>	<i>327</i>	<i>354</i>	<i>482</i>	<i>568</i>
Vedovi								15	48	37
Vedove							38	88	116	129
<i>Totale vedovi + vedove</i>							<i>38</i>	<i>103</i>	<i>164</i>	<i>166</i>

Struttura della popolazione residente per fasce di età, sesso e stato civile al 31.10.2010

Fasce di età (in anni compiuti)	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	75 - 79	80 - 84	85 e oltre	Totali generali
Maschi	3.302	2.903	3.262	2.495	2.571	1.997	1.449	1.098	48.044
Femmine	3.562	3.293	3.631	2.855	3.060	2.590	2.237	2.341	52.012
<i>Totale maschi + femmine</i>	6.864	6.196	6.893	5.350	5.631	4.587	3.686	3.439	100.056
Celibi	400	268	225	134	146	107	87	60	19.521
Nubili	331	247	231	144	164	126	139	156	17.153
<i>Totale celibi + nubili</i>	731	515	456	278	310	233	226	216	36.674
Coniugati	2.680	2.435	2.833	2.194	2.179	1.639	1.096	647	25.404
Coniugate	2.786	2.566	2.832	2.104	1.906	1.246	665	253	25.686
<i>Totale coniugati + coniugate</i>	5.466	5.001	5.665	4.298	4.085	2.885	1.761	900	51.090
Divorziati	177	148	119	57	52	20	11	8	1.664
Divorziate	278	240	183	94	71	35	17	14	2.042
<i>Totale divorziati + divorziate</i>	455	388	302	151	123	55	28	22	3.706
Vedovi	45	52	85	110	194	231	255	383	1.455
Vedove	167	240	385	513	919	1.183	1.416	1.918	7.128
<i>Totale vedovi + vedove</i>	212	292	470	623	1.113	1.414	1.671	2.301	8.583

Struttura della popolazione residente per fasce di età al 31.10.2010



Appendice

Centocinquanta anni dall'Unità.

La situazione demografica aretina negli anni dell'inserimento nel nuovo Stato unitario

Situata quasi sul bilico dell'Italia, circondata da deliziose colline sparse di ville e case campestri; sull'ingresso di quattro popolose valli [...]; nell'incrocio di cinque grandi strade Regie, in un clima salubre e temperato in un suolo per ingegni e per prodotti feracissimo, sembra che la natura propizia abbia destinato Arezzo sino dai suoi incunabili a resistere alle fisiche ed umane vicende di 24 secoli, per farla quasi costantemente prosperare fra le popolazioni della Toscana orientale.¹

Al volgere dell'anno 1833, allorché l'accademico dei Georgofili Emanuele Repetti consegna alle stampe il suo monumentale *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, il giudizio sulla prosperità della terra aretina appare improntato ad un ottimismo scarsamente suffragato dalle effettive condizioni della città e del suo circondario.²



1. E. Repetti, "Arezzo", in *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, Firenze, Tip. Tofani, 1833, vol. I, p. 112.

2. L'ottimistica valutazione delle condizioni dell'Arezzo ottocentesca presenta forti analogie con quella formulata 250 anni prima da G. Rondinelli, commissario fiorentino ad Arezzo, nella relazione inviata nel 1583 al Granduca Francesco I: "Arezzo è pofto fopra un dolciffimo colle, & in guisa tale, che e' pare, che la natura fteffa lo abbia fatto, perchè debba effo folo fignoreggiare le convicine Contrade fue [...]" (*Relazione di Gio: Rondinelli sopra lo stato antico e moderno della Città di Arezzo al Sereniss. Granduca Francesco I. L'anno MDLXXXIII*, Arezzo, 1755; rist. anast. Bologna, Forni, 1973, p. 14). Altrove, tuttavia, il Repetti mostra una più realistica consapevolezza dello stato di debolezza e di soggezione in cui la città è stata per secoli confinata. "Fu da taluno osservato - annota il geografo nel proseguo della voce 'Arezzo' - esser cosa singolare come una città, la quale ha avuto in ogni età dell'epoche luminose e degli uomini di gran merito, non abbia poi progressivamente prosperato, e si veggia quasi forestiera in mezzo ad un fertile ed aprico territorio, il quale in gran parte non appartiene ai suoi abitanti. Ma cesserà la meraviglia per quest'apparente contraddizione, qualora si consideri che la centrale posizione della città in questione e l'energia dei suoi cittadini l'hanno esposta a nutrire il fuoco centrale di molti bellicosi movimenti nell'età remote e nelle recenti ancora; cosicchè dovè bene spesso dividere il frutto dei suoi fausti avvenimenti con i molti alleati che facevano causa comune con essa, mentre l'abbandonavano nei tempi calamitosi. Quindi è che Arezzo dovè sovente risentire sopra sè stessa soltanto il peso delle sventure[...]"

Capoluogo del quinto *Compartimento* del Granducato,³ in grazia del Motuproprio emanato da Leopoldo II il 1° novembre 1825, la *Comunità* aretina ha subito dal XV al XIX secolo - nel corso della lunga dominazione medicea e lorenesse, interrotta dalla breve parentesi dell'occupazione francese - una generale decadenza economica, sociale e politica. Associata a ricorrenti calamità di portata regionale (pestilenze, carestie), la depressione si è manifestata nella realtà aretina sotto forma di immobilismo, stasi o regressione della crescita urbana, emarginazione dai centri decisionali della politica granducale, lontananza dai poli di sviluppo privilegiati, stagnazione demografica.

Documentata sin dalla fine del Trecento (allorché in città sono insediati circa 9.000 abitanti) e proseguita tra alterne oscillazioni nei secoli successivi, la contrazione della popolazione ha fatto calare il capoluogo al di sotto delle 4.000 unità nella prima metà del Quattrocento. Un secolo più tardi, nel 1551, la popolazione cittadina è risalita alla modesta quota di 7.750 anime. Ancora due secoli dopo, al censimento del 1745, gli abitanti del capoluogo sono nuovamente scesi a 6.719, affiancati da 10.891 residenti nel *contado* (il restante territorio comunale), dove si è manifestato un parallelo fenomeno di decremento e di spoliamento. Alla fine del Settecento una modesta ripresa demografica - neppure paragonabile ai contemporanei indici di sviluppo di altri capoluoghi toscani - ha fatto ascendere la popolazione urbana, nella quale viene ormai incluso il sobborgo di Santa Croce, sviluppatosi all'esterno del lato orientale della cinta muraria, a 7.790 unità. Al termine della dominazione francese, nel 1815, gli abitanti insediati nel capoluogo hanno raggiunto quota 8.111, a fronte di una popolazione globale - nell'intera comunità - di 25.730 persone.⁴

Alla prolungata stagnazione demografica, provocata dal concatenarsi di elementi congiunturali avversi, di natura istituzionale e strutturale - la sfavorevole politica economico-sociale dei governi fiorentini, l'effetto dei frequenti fenomeni recessivi a scala regionale e sovraregionale, il precario e conflittuale inserimento nel dominio fiorentino dapprima e poi nella Signoria e nel Granducato - ha fatto inevitabilmente riscontro, fino al primo decennio del XIX secolo, un pressoché totale immobilismo dello sviluppo cittadino. Il raffronto tra le prime piante geometriche della città - quella realizzata da Donato Montauti nel 1789⁵ e quella attribuita a Luigi Giachi, risalente allo stesso periodo⁶ - con la veduta "a volo d'uccello" disegnata da Marcantonio Bettacci nel 1643,⁷ evidenzia chiaramente, nonostante la differente tecnica di rappresentazione cartografica, come l'impianto edilizio cittadino sia rimasto, nell'arco di un secolo e mezzo, praticamente inalterato. Invariata la cinta muraria fatta erigere da Cosimo de' Medici, pressoché identico il reticolo stradale, il tessuto edilizio non sembra aver subito alcuna espansione in direzione nord, ovest o sudovest; a valle del semicerchio di via Sacra permangono tuttora inalterate, all'interno delle mura, vaste zone di terreno agricolo inedificato. In pratica, dalla metà del Seicento alle soglie dell'Ottocento, nei centocinquanta anni di storia urbana documentata sotto il profilo cartografico con criteri moderni o comunque suffi-

3. Al Compartimento, che subentra al Commissariato istituito nel 1814, vengono annesse 49 Comunità, distribuite nei 7 Circondari di Arezzo, Cortona, Borgo San Sepolcro, Montepulciano, Pieve Santo Stefano, Poppi, San Giovanni Val d'Arno.

4. Sulla situazione demografica aretina precedente l'inserimento nello Stato unitario, cfr. fra i molti studi a carattere generale e locale E. Repetti, *Dizionario...*, cit.; A. Fanfani, "La popolazione di Arezzo dal 1792 al 1845", in *Contributi del Laboratorio di Statistica*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, serie VIII, vol. VI, 1932; A. Sestini, "Studi geografici sulle città minori della Toscana. I - Arezzo", *Rivista Geografica Italiana*, anno XLV, 1938; P.F. Bandettini, *La popolazione della Toscana dal 1810 al 1959*, Firenze, Civelli, 1961; L. Medici, "Dinamica antica e recente della popolazione aretina", in *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze*, n.s., XXXIX, 1968/69; V. Franchetti Pardo, *Le città nella storia d'Italia*. Arezzo, Bari, Laterza, 1986.

5. D. Montauti, *Pianta della Città d'Arezzo*, 1789, Archivio (privato) Funghini, Arezzo.

6. [L. Giachi], *Pianta della Città d'Arezzo*, (seconda metà XVIII sec.), BNC, Firenze.

7. M. Bettacci, *Città di Arezzo antica in Toscana*, 1643, ACpA, Arezzo.

cientemente attendibili, la città appare congelata, in modo non dissimile dai suoi abitanti.

Al momento della restaurazione della dinastia lorenese, nel 1815, gli aretini insediati in città - 8.111 abitanti - sono scesi ad una quota corrispondente al 31 per cento dell'intera popolazione comunale. La redistribuzione percentuale (nel 1745 il capoluogo assorbiva il 38 per cento del totale) si manterrà pressochè invariata per un altro secolo. Soltanto nel Novecento, in seguito al primo conflitto mondiale, un accentuato processo di urbanizzazione farà superare al capoluogo (questa volta in modo definitivo) il rapporto di un terzo rispetto alla complessiva popolazione municipale.

Tavola 1.
Comune di Arezzo: popolazione residente dal 1815 al 1881.

<i>anno</i>	<i>città</i>	<i>comune</i>	<i>rapp. città/comune</i>
1815	8.111	25.730	31,6
1820	8.959	26.201	34,1
1825	9.220	27.564	33,4
1830	9.474	28.869	32,8
1835	10.036	30.030	33,4
1840	10.833	31.861	34,0
1845	11.716	33.657	34,8
1861	11.081	36.806	30,1
1871	11.154	38.907	28,6
1881	11.816	38.950	30,4

Fonti: A. Fanfani, A. Sestini.

Come evidenzia la tavola 1, tra il 1815 ed il 1845 il quadro demografico aretino è tornato a mostrare un lento, ma costante trend all'incremento, sostenuto da un aumento delle nascite, cui ha fatto riscontro una situazione di sostanziale stabilità sul versante delle morti.⁸ In città il saldo attivo annuale si è mantenuto attorno alle 90 unità per tutto il primo quindicennio, per sfiorare le 150 tra il 1830 ed il 1845, quando alle componenti del movimento naturale si è affiancato, con tutta probabilità, un flusso migratorio dalla campagna.

Appartengono a questo periodo di iniziale risveglio, non casualmente sancito dall'assegnazione del rango di capoluogo di provincia, sia la favorevole descrizione del Repetti, sia le carte topografiche disegnate da Daniele Manzini attorno al 1830,⁹ probabilmente sulla base degli studi per il

⁸. Per una disamina puntuale della dinamica demografica aretina dal primo decennio dell'Ottocento in avanti, cfr. i dati annuali (per lo più desunti dai registri parrocchiali) riportati da A. Fanfani in "La popolazione di Arezzo...", cit. e da P.F. Bandettini in *La popolazione della Toscana...*, cit.

⁹. D. Manzini, *Pianta della Città di Arezzo*, 1830, Firenze, Cartoteca IGM, Collezione Fossombroni (pubblicata da P. Roselli, a cura di, *Palazzo Fossombroni e il suo restauro*, Arezzo, 1983); *La pianta topografica e Veduta della Città di Arezzo*, 1830, Firenze, Cartoteca IGM, Collezione Fossombroni; Roma, Archivio Disegni e Stampe dell'Istituto Storico e

primo catasto geometrico particellare del 1826.¹⁰

Nel 1845 la popolazione cittadina ha dunque raggiunto gli 11.716 abitanti, registrando nell'arco di un secolo un incremento del 74,3 per cento. Tra questa data e l'unificazione l'ascesa demografica si è però attenuata sensibilmente, seguendo un andamento comune all'intera regione, interessata tra l'altro, nel biennio 1854/55, da una virulenta epidemia di colera.¹¹ Il raffronto dei dati del 1845 con quelli del primo censimento postunitario, effettuato nel 1861, mostra ancora un aumento della popolazione comunale, seppure meno cospicuo di quello del periodo precedente, e fortemente squilibrato nei confronti del capoluogo, che sembra addirittura registrare una perdita netta di abitanti. Anche considerando i dati non perfettamente comparabili, perché resi disomogenei da una modifica dei criteri di rilevamento operata tra i due periodi di riferimento,¹² è da ritenere che al momento dell'unificazione la città di Arezzo presenti una popolazione ormai stabilizzata attorno agli 11 mila abitanti.

Nell'intero territorio provinciale, suddiviso in 42 Comuni, il censimento del 1861 registra una popolazione di 217.377 abitanti, che va lentamente riacquistando il ritmo di crescita interrotto dall'epidemia del 1855.

**Tavola 2. Provincia di Arezzo:
popolazione residente alla data dei primi tre censimenti postunitari.**

Comuni	1861	1871	1881
1. Anghiari	7.162	7.064	7.317
2. Arezzo	37.100*	38.907	38.795
3. Badia Tedalda	2.343	2.246	2.770
4. Bibbiena	5.439	5.683	6.296
5. Bucine	6.851	7.383	7.387
6. Capolona	2.488	2.691	2.817
7. Caprese	2.050	2.098	2.324
8. Castel Focognano	3.182	3.418	3.950
9. Castelfranco di Sopra	2.846	3.177	3.174

Culturale dell'Arma del Genio; Arezzo, Palazzo comunale.

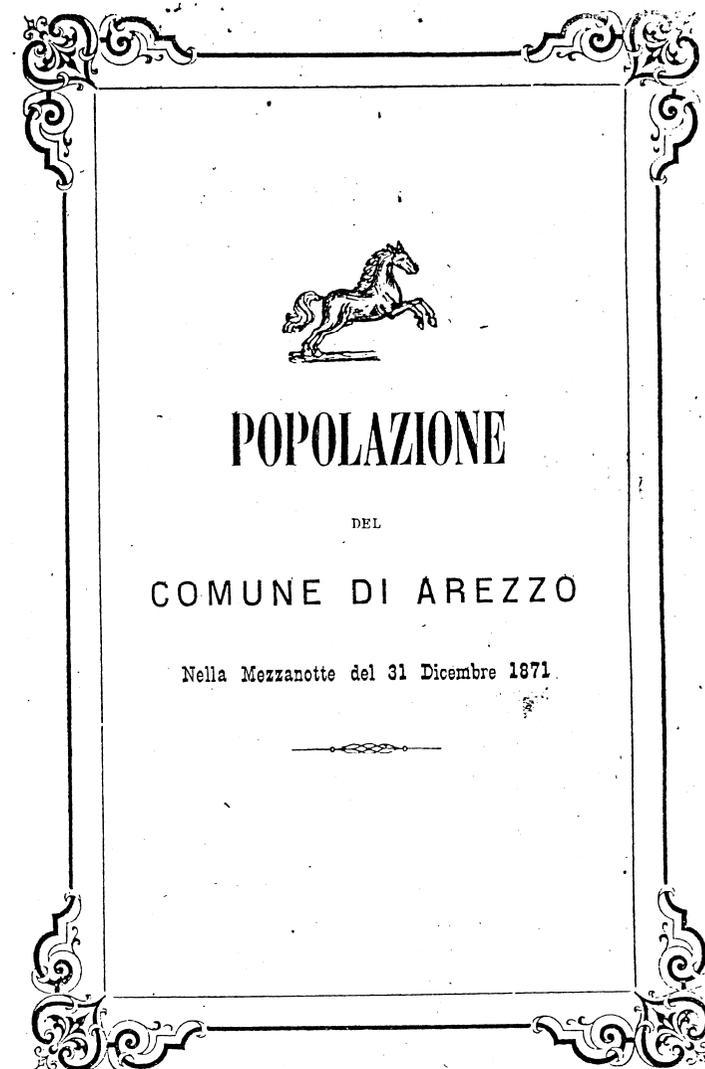
10. Allo stesso periodo appartiene la pianta del capoluogo compartimentale aretino pubblicata nell'*Atlante Geografico dell'Italia* tra il 1830 ed il 1840 (Arezzo, Palazzo comunale).

11. Nel corso del solo 1855 i decessi passano nel comune di Arezzo dai 1.153 dell'anno precedente ai 2.046. Nell'intera provincia perdono la vita 10.011 persone, rispetto alle 6.635 del 1854.

12. Secondo A. Sestini ("Studi geografici...", cit.) il decremento di popolazione nel capoluogo potrebbe essere soltanto apparente, derivando dal fatto che nei dati anteriori al 1861, desunti dagli stati delle anime del Granducato, sarebbe compreso un certo numero di persone abitanti nelle case sparse, ma conteggiate con la popolazione urbana perché appartenenti a propaggini delle parrocchie cittadine. L'interpretazione troverebbe parziale conferma nella tavola pubblicata da E. Repetti (*Dizionario...*, cit., vol VI, p. LXXIX) relativa alla popolazione delle città toscane nel 1846, secondo la quale la popolazione di Arezzo ascenderebbe a 10.283 abitanti dentro le mura e a 12.315 nell'intera città. Quest'ultimo dato dovrebbe comunque comprendere una consistente quota di popolazione di campagna, non potendo il sobborgo di Santa Croce (1.331 abitanti nel 1845) e le altre modestissime propaggini extraurbane assorbire la differenza di 2.032 abitanti.

Comuni	1861	1871	1881
10. Castel San Niccolò	4.940	5.445	5.815
11. Castiglion Fibocchi ¹	1.002	1.157	1.156
12. Castiglion Fiorentino	12.044	12.935	12.756
13. Castiglion Ubertini ²	475	--	--
14. Caviglia	4.343	4.570	5.056
15. Chitignano	1.170	1.195	1.319
16. Chiusi in Casentino	2.529	2.496	2.843
17. Civitella ³	5.777	6.120	6.073
18. Cortona	25.212	26.263	26.381
19. Foiano ⁴	7.605	7.615	7.692
20. Laterina	2.053	2.192	2.234
21. Loro ⁵	4.957	5.281	5.457
22. Lucignano	3.925	4.052	4.091
23. Marciano della Chiana	2.400	2.571	2.612
24. Montemignaio	2.031	974	1.379
25. Monterchi	2.798	2.994	3.137
26. Monte San Savino	7.597	7.975	7.875
27. Monte Santa Maria ⁶	3.150	3.146	3.197
28. Montevarchi	8.964	9.694	10.025
29. Ortignano ⁷	1.022	1.064	1.905
30. Pian di Scò	2.791	3.019	3.110
31. Pieve Santo Stefano	4.267	4.708	4.928
32. Poppi	6.177	6.414	6.832
33. Pratovecchio	4.972	4.680	5.318
34. Raggiolo ⁷	804	833	--
35. San Giovanni ⁸	4.454	4.558	5.616
36. Sansepolcro	7.870	8.068	8.307
37. Sestino	2.393	2.385	2.552
38. Stia	3.196	3.058	3.564
39. Subbiano	3.242	3.725	4.007
40. Talla	2.513	2.566	2.692
41. Terranova ⁹	6.707	7.917	8.124
42. Val d'Ambra ¹⁰	2.124	2.368	2.262

1) Fino al 1863 "Due Comuni di Laterina". 2) Nel 1868 aggregato a Terranuova Bracciolini. 3) Dal 1862 "Civitella in Val di Chiana". 4) Dal 1862 "Foiano della Chiana". 5) Dal 1863 "Loro Ciuffenna". 6) Dal 1863 "Monte S. Maria Tiberina"; dal 1927 aggregato alla Provincia di Perugia. 7) Nel 1873 soppresso il Comune di Raggiolo ed aggregato ad Ortignano; dal 1875 "Ortignano Raggiolo". 8) Dal 1863 "San Giovanni Valdarno". 9) Dal 1862 "Terranuova Bracciolini"; nel 1868 inglobato il Comune di Castiglion Ubertini. 10) Dal 1869 "Pergine Valdarno". * Dato ufficiale Istat non corrispondente ai documenti censuari (in realtà: 36.806). Fonte: Istat.



La crisi demografica che ha segnato l'ultima fase del Granducato lorenese appare, al momento dell'annessione nel nuovo Stato italiano, in via di superamento. A partire dal 1861 la popolazione aretina riprende a crescere, ad un ritmo piuttosto basso nel primo decennio, più accentuato dopo il 1871. Fino a quest'ultima data è la campagna a registrare l'incremento più significativo; in seguito la tendenza si invertirà a vantaggio del centro urbano.

Tavola 3.
Comune di Arezzo: dinamica demografica dal 1860 al 1875.

<i>anno</i>	<i>popolazione</i>	<i>matrimoni</i>	<i>nascite</i>	<i>morti</i>
1860	36.612	306	1.394	1.134
1861	36.806			
1862	36.647	287	1.372	1.483
1863	36.682	308	1.581	1.498
1864	36.741	304	1.385	1.278
1865	37.072	416	1.502	1.123
1866	37.372	182	1.502	1.154
1867	37.771	254	1.577	1.178
1868	37.858	237	1.432	1.249
1869	38.356	270	1.587	1.040
1870	38.554	203	1.493	1.246
1871	38.907	242	1.556	1.154
1872	39.106	237	1.466	1.227
1873	39.137	230	1.520	1.449
1874	38.830	247	1.415	1.682
1875	38.680	276	1.505	1.615

Fonte: P.F. Bandettini.

Nel 1860 l'indice di natalità è assestato ad Arezzo attorno al 38 per mille, sostanzialmente in linea con l'andamento regionale (39,8); un decennio più tardi, nel 1871, ha raggiunto il 39,9. L'indice di mortalità staziona a sua volta ad un livello abbastanza elevato, scendendo negli stessi anni di riferimento dal 30,9 al 29,6 per mille. L'eccedenza dei nati sui morti passa a sua volta dall'indice 7,1 a 10,3. Quest'ultimo dato è tuttavia ridimensionato dall'alto tasso di mortalità infantile, che nel solo primo anno di vita raggiunge in questo periodo, in Toscana, il 230 per mille.¹³

¹³ Per questi ed altri dati di raffronto con la situazione demografica toscana e nazionale, cfr. Comitato Nazionale per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia, *Cento anni di vita nazionale attraverso le statistiche delle regioni*, Roma, 1961.

Non tragga in inganno, nella tavola 3, l'andamento della nuzialità: il crollo verticale registrato nel 1866 (182 matrimoni contro i 416 dell'anno precedente) e protrattosi nel decennio successivo è un fenomeno soltanto apparente. A partire dal 1° gennaio 1866 è entrato in vigore il nuovo codice civile, a norma del quale il matrimonio celebrato con rito religioso è privo di rilevanza giuridica senza la sua registrazione presso l'ufficio municipale di stato civile. Per molti anni le statistiche della nuzialità nasconderanno sotto un apparente decremento un altissimo numero di matrimoni non registrati.

Tavola 4. Censimento 1861:
popolazione residente nel Comune di Arezzo, suddivisa tra capoluogo e casali.

<i>località</i>	<i>case</i>	<i>famiglie</i>	<i>popolazione</i>
Arezzo Città	1.134	2.427	10.737
Subborgo S. Croce	33	85	344
Quarata	120	138	604
S. Firmina	80	98	446
Poggiola	71	82	388
Giovi	32	32	170
Chiani	28	37	170
Marcena	29	27	138
Pulciano	35	28	161
Puglia	26	26	143
Ciciliano	20	18	106
Case sparse	3.494	3.713	23.399
Totale	5.102	6.711	36.806

Fonte: Commissione censimento 1861, Arezzo.

Le tavole 4, 5 e 6, desunte dalla pubblicazione curata dalla speciale commissione per il censimento del 1861,¹⁴ focalizzano alcuni indicatori della situazione sociale ed economica aretina all'indomani dell'Unità. All'interno delle mura cittadine, che racchiudono 1.134 case (soltanto 37 delle quali risultano "vuote"), vivono¹⁵ 2.427 famiglie, pari ad una popolazione di 10.737 abitanti, che ascendono a 11.081 inglobando nel dato cittadino il sobborgo di Santa Croce, che si estende senza soluzione di continuità fuori di porta Colcitrone. I restanti 25.725 abitanti di campagna si distribuiscono

14. *Cenni statistici sulla popolazione della Comunità di Arezzo* compilati a cura della commissione di censimento istituita in ordine alla legge degli 8 settembre 1861, Arezzo, Tip. Cagliani, 1862.

15. O meglio sono *presenti*, essendo questa - e non la residenza - la condizione censita dal 1861 al 1931.

tra i nove *casali* di Quarata, Santa Firmina, Poggiola, Giovi, Chiani, Marcena, Policiano, Puglia e Ceciliano (2.326) e la grande massa delle *case sparse* nel territorio comunale (23.399).

La composizione media dei nuclei familiari (*fuochi*) risulta di 4,4 individui in città e cresce a 6,1 in campagna, per livellarsi sull'indice di 5,5 nell'intero comune globalmente considerato. Una media abbastanza prossima a quella regionale (5,2), ma sensibilmente più elevata rispetto al dato nazionale (4,6), a conferma di una forte predominanza della "famiglia estesa".

**Tavola 5. Censimento 1861:
popolazione residente nel Comune di Arezzo, suddivisa per professione.**

<i>condizione lavorativa</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>
Clero cattolico (preti, frati, monache)	626	1,7
Commercianti	219	0,6
Esercenti Arti, Industrie e Mestieri	3.850	10,5
Professioni liberali, Impiegati, Militari	692	1,9
Coloni	9.869	26,8
Braccianti	3.269	8,9
Servitori e Serve	1.094	2,9
Non poveri senza professione, compreso i Possidenti	11.594	31,5
Poveri e Mendicanti	5.593	15,2
Totale	36.806	100,0

Fonte: Commissione censimento 1861, Arezzo.

Suddivisi per attività lavorativa e condizione sociale, i 36.806 aretini censiti riservano qualche sorpresa. Il gruppo apparentemente più numeroso (in realtà alquanto composito) risulta appartenere alla categoria dei "non poveri senza professione compreso i Possidenti". Anche sottraendo questi ultimi - il cui ammontare non è indicato nella pubblicazione finale, ma può essere stimato attorno alle 2.200 unità¹⁶ - la categoria in questione resta un ammasso eterogeneo. Composto, con ogni probabilità, non solo dalle donne (benestanti) addette al lavoro domestico, dai ragazzi in età inferiore ai 10 anni e da tutti coloro che senza essere indigenti non hanno denunciato alcuna professione, ma anche da un buon numero di persone di condizione agiata che pur non essendo classificabili come veri e propri "possidenti" utilizzano entrate o rendite di natura non professionale che consentono loro un livello di vita medio, analogo a quello della bassa aristocrazia o della nascente borghesia commerciale.

Dal punto di vista dell'entità numerica, il secondo gruppo sociale è costituito dai "coloni", definizione che comprende la maggior parte degli ad-

¹⁶ La stima tiene conto dei "possidenti" e degli "agricoltori possidenti" censiti nel 1871 e rapportati alla popolazione globale del 1861.

detti all'agricoltura, esclusi i coltivatori possidenti (26,8%), seguiti dai "poveri e mendicanti" (15,2), dagli "esercanti arti, industrie e mestieri" (10,5), dai "braccianti" (8,9). Pochi gli addetti al commercio (219 unità), molti invece i domestici (1.094, a fronte di 692 professionisti, impiegati e militari).

Il quadro generale fornito dai dati censuari è quello di una società ancora alquanto arretrata, ancorata ad un'economia agricola tradizionale, gravata da una rilevante presenza di sacche di povertà e di miseria, testimoniate dall'elevato numero dei "poveri e mendicanti", cui va sommato, per buona parte dell'anno, quello dei "braccianti", qualifica che indica non tanto una effettiva condizione lavorativa, quanto una generica condizione di manodopera dequalificata, alla perenne ricerca di una qualsiasi occupazione. La vita cittadina, con la sua organizzazione sociale ed istituzionale, non offre ancora occasioni di stabile lavoro industriale (pressochè assenti), ma piuttosto sistemazioni individuali nei settori di attività legati alla crescita della vita di relazione (lavori domestici, libere professioni, commercio, attività di culto, impieghi pubblici, servizi collettivi).

Tavola 6. Censimento 1861: popolazione residente nel Comune di Arezzo, suddivisa per grado di istruzione.

<i>stato di istruzione</i>	<i>città</i>	<i>campagna</i>	<i>totale</i>	<i>%</i>
Leggono e scrivono	4.415	1.371	5.786	15,7
Leggono soltanto	668	371	1.039	2,8
Illitterati	5.998	23.983	29.981	81,5

Fonte: Commissione censimento 1861, Arezzo.

Il grado di istruzione rispecchia fedelmente questa situazione di arretratezza sociale ed economica. Gli analfabeti risultano nell'intero comune l'81,5% della popolazione, e salgono all'84,3 assimilando loro l'esigua percentuale di coloro che dichiarano di saper soltanto leggere.

All'interno della popolazione alfabetizzata, profondi squilibri dividono inoltre gli uomini dalle donne (che raggiungono solo il 34%) e la città dalla campagna (dove sa leggere e scrivere solo il 5,6% della popolazione).

Tavola 7. Censimento 1871. Comune di Arezzo: popolazione residente nel capoluogo e nelle frazioni.

<i>località</i>	<i>case</i>	<i>famiglie</i>	<i>popolazione</i>
Arezzo e Subborgo	1.203	2.516	11.154
S. Firmina	856	827	4.653

<i>località</i>	<i>case</i>	<i>famiglie</i>	<i>popolazione</i>
Quarata	688	740	4.140
Poggiola	531	568	3.425
Giovi	544	527	3.224
Pulciano	1.345	1.339	8.457
Palazzo del Pero	594	592	3.854
Totale	5.761	7.109	38.907

Fonte: Comune di Arezzo, Commissione censimento 1871.

Dieci anni più tardi, all'appuntamento con il censimento del 31 dicembre 1871,¹⁷ la situazione demografica non appare sensibilmente mutata. Le novità apportate nel corso degli anni Sessanta dal cambiamento istituzionale, dall'apertura di nuove vie di comunicazione, dalla ripresa dell'espansione edilizia, dall'accelerazione generale della vita cittadina, non hanno ancora prodotto tracce visibili nelle statistiche demografiche. La popolazione, sostanzialmente stabile nel capoluogo (dove ha subito un incremento di sole 73 unità), è aumentata nell'intero comune di 2.101 unità, raggiungendo quota 38.907. Nell'arco del decennio il saldo annuo del movimento naturale ha segnato in una sola occasione (1862) un'eccedenza delle morti sulle nascite. In città, pressochè invariato il numero dei nuclei familiari, si nota un leggero incremento delle abitazioni (+36), anche se i programmi di espansione edilizia in corso¹⁸ verranno registrati per lo più in occasione del censimento successivo, ad opere ultimate. L'indice medio di composizione dei nuclei familiari risulta pressochè invariato attorno a valori di 4,4 in città e 5,5 nell'intero comune.

Tavola 8.
Censimento 1871. Comune di Arezzo: stato di istruzione.

<i>grado di istruzione</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>	<i>%</i>
Analfabeti	14.536	15.666	30.202	77,6
Sanno leggere	345	636	981	2,5
Sanno leggere e scrivere	4.909	2.815	7.724	19,9

Fonte: Comune di Arezzo, Commissione censimento 1871.

17. Cfr. *Censimento della popolazione del Comune di Arezzo alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871...*, Arezzo, Tip. Cagliani, 1872.

18. Cfr. infra, II.6.

Sotto il profilo dell'istruzione, le persone alfabetizzate sfiorano ormai un quinto del totale, a fronte di un 77,6% di analfabeti. Tende faticosamente al riequilibrio la ripartizione tra i sessi del grado di istruzione: tra coloro che sanno leggere e scrivere le donne hanno raggiunto infatti il 36,4%. La situazione appare ancora piuttosto arretrata rispetto al quadro regionale e nazionale, pur essendo quest'ultimo fortemente influenzato dalle condizioni di sottosviluppo delle regioni meridionali. In Toscana il tasso medio di analfabetismo scende infatti al 71,7%, mentre nell'intero territorio del Regno risulta assestato a quota 72,9.

Difficile, se non impossibile, tentare un raffronto col censimento precedente dal punto di vista della professione o condizione sociale degli abitanti: un drastico mutamento dei criteri di classificazione apportato al rilevamento del 1871 rischia di rendere arbitrario e fuorviante qualsiasi tentativo di riaggregazione sistematica delle varie voci. Isolatamente considerati, tuttavia, diversi dati confermano i lineamenti generali della stratificazione sociale rilevata col precedente censimento: in primo luogo le dimensioni delle categorie legate al lavoro agricolo (agricoltori possidenti, mezzadri, fittavoli, braccianti), che superano complessivamente le 16 mila unità, assorbendo il 41,5% dell'intera popolazione residente ed il 64,8 di quella attiva.¹⁹

(franco rossi)

19. La quale risulta composta da 24.931 unità, comprendendo i possidenti ed escludendo i cittadini "senza professione", ossia "le donne attendenti alle cure domestiche, i bambini al di sotto degli anni 10 e tutti gli individui che non hanno denunciato la loro professione o condizione".

Bibliografia

- Bandettini Pierfrancesco**, *La popolazione della Toscana dal 1810 al 1959*, Firenze, Civelli, 1961.
- Bensi Tullio**, “Popolazione e abitazioni. Riflessioni sui risultati del censimento di Arezzo e provincia”, in *Atti e Memorie dell’Accademia Petrarca di lettere, Arti e Scienze*, 1984.
- Caritas, Migrantes**, *Immigrazione. Dossier statistico 2008. XVIII rapporto*. Idos, Roma, 2008.
- Caritas, Migrantes**, *Immigrazione. Dossier statistico 2009. XIX rapporto*. Idos, Roma, 2009.
- Caritas, Migrantes**, *Immigrazione. Dossier statistico 2010. XX rapporto*. Idos, Roma, 2010.
- CCIAA Arezzo**, *Compendio statistico provinciale. 1965*. Arezzo, Tip. Badiali, 1965.
- CCIAA Arezzo**, *Guida statistica alla realtà socioeconomica aretina*. Milano, Franco Angeli, 1976.
- CCIAA Arezzo**, *Guida statistica alla realtà socioeconomica aretina. 2*. Arezzo, Tip. Badiali, 1989.
- CENSIS**, *L’economia aretina oltre il riaggiustamento*. Milano, Franco Angeli, s.d.[ma:1983].
- Cocchi Igino**, *Sul censimento della Provincia di Arezzo e sull’utilità di accelerarlo*, Firenze, Meozzi, 1892.
- Comune di Arezzo**, *Cenni statistici sulla popolazione della Comunità di Arezzo compilati a cura della Commissione di censimento istituita in ordine alla legge degli 8 settembre 1861*. Arezzo, Tip. Cagliani, 1866.
- Comune di Arezzo**, *Censimento della popolazione del Comune di Arezzo nella mezzanotte del 31 dicembre 1871 desunto dalle schede di famiglia*. Arezzo, Tip. Cagliani, 1872.
- Comune di Arezzo**, *Demografia e lavori nel quadriennio 1931 (IX) – 1935 (XII)*. Arezzo ,s.d. [ma: 1935].
- Comune di Arezzo, Ufficio Casa**, *La questione abitativa in Arezzo dal 1979 ad oggi*. Arezzo, 1984.
- Comune di Arezzo, Ufficio Statistica**, *Prime valutazioni e orientamenti per una politica di piano nel Comune di Arezzo*. Arezzo, 1966.
- Comune di Arezzo, Ufficio Statistica**, *Problemi della pianificazione territoriale nel Comune di Arezzo. Studi e ricerche. Giugno 1965*. Arezzo, 1965.
- Fanfani Amintore**, “La popolazione di Arezzo dal 1792 al 1845”, in *Contributi del laboratorio di Statistica*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, serie VIII, vol. VI, 1932.
- Franchetti Pardo Vittorio**, *Le città nella storia d’Italia*. Arezzo, Bari, Laterza, 1986.
- INPS Arezzo**, *Relazione sulla situazione socio-economica della provincia di Arezzo*. Arezzo, 1973.
- ISTAT**, *10° Censimento generale della popolazione, 15 ottobre 1961. Volume VIII. Dati sommari per Comune. Fascicolo 51. Provincia di Arezzo*. Roma, 1965.
- ISTAT**, *11° Censimento generale della popolazione, 24 ottobre 1971. Volume II. Dati per il Comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni. Fascicolo 48. Provincia di Arezzo*. Roma, 1973.

- ISTAT**, *12° Censimento generale della popolazione, 25 ottobre 1981. Volume II. Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni. Tomo I, fascicoli provinciali. 51. Arezzo.* Roma, 1983.
- ISTAT**, *21 ottobre 2001. Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane. Arezzo. 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.* ISTAT, Roma, 2005.
- ISTAT**, *IX Censimento generale della popolazione, 4 novembre 1951. Volume I. Dati sommari per Comune. Fascicolo 41. Provincia di Arezzo,* Roma. Abete, 1954.
- ISTAT**, *Popolazione e abitazioni. Fascicolo provinciale. Arezzo. 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, 20 ottobre 1991.* ISTAT, Roma, 1994.
- Luatti Lorenzo, La Mastra Marco** (a cura di), *Terzo rapporto sull'immigrazione in provincia di Arezzo.* Arezzo, 2007.
- Luatti Lorenzo, Rocchi Stefania, La Mastra Marco**, *Arezzo plurale. Immigrazione e mutamento sociale.* Arezzo, 2009.
- Medici Leopoldo**, “Dinamica antica e recente della popolazione aretina”, in *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di lettere, Arti e Scienze*, n.s., XXXIX, 1968/69.
- Ministero dell'Interno.** Conferenza dei Prefetti della Toscana, *L'immigrazione in Toscana nel 2008.* Pistoia, 2009.
- Ministero dell'Interno.** Conferenza dei Prefetti della Toscana, *L'immigrazione in Toscana nel 2007.* Pistoia, 2007.
- Provincia di Arezzo**, *Indicatori e dati demografici, economici e sociali dei comuni della provincia di Arezzo.* Arezzo, 1996.
- Provincia di Arezzo**, *Indicatori e dati demografici, economici e sociali dei comuni della provincia di Arezzo.* Arezzo, 1998.
- Provincia di Arezzo, Osservatorio sociale**, *L'immigrazione straniera in provincia di Arezzo. Rapporto 2003.* Arezzo, 2003.
- Provincia di Arezzo, UCODEP**, *L'immigrazione straniera in Provincia di Arezzo. Presenza, inserimento scolastico e lavorativo.* Arezzo, 2001.
- Provincia di Arezzo, USL 8**, *Atlante di mortalità nelle USL della Provincia di Arezzo nel periodo 1980-1990.* Arezzo, Centrostampa, 1996.
- Regione Toscana**, *Censimento della popolazione e delle abitazioni 1981 (dati provvisori).* Firenze, 1982.
- Regione Toscana, Giunta Regionale**, *Rapporto sulla situazione economica della provincia di Arezzo,* Firenze, 1992.
- Regione Toscana, IRPET**, *Toscana. Popolazione. Abitazioni. Attività economiche. Risultati provvisori del censimento 1971. Primi dati comunali, provinciali e regionali dell'XI Censimento generale della popolazione,* Firenze, 1972.
- Repetti Emanuele**, “Arezzo”, in *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, Firenze, Tip. Tofani, 1833.
- Salvadori Roberto**, *Arezzo nella prima metà dell'Ottocento,* Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1992.
- Serristori Luigi**, *Statistica dell'Italia,* Firenze, Stamperia Granducale, 1842.
- Sestini Aldo**, “Studi geografici sulle città minori della Toscana. I – Arezzo”, *Rivista Geografica Italiana*, anno XLV, 1938.
- Signorini Carlo**, *La Provincia di Arezzo. Statistica agricola, industriale, commerciale e amministrativa.* Arezzo, Tip. Racuzzi, 1883.
- Signorini Carlo**, *Le condizioni economiche della Provincia. Note di statistica agricola, industriale e commerciale.* Arezzo, Tip. Sinatti, 1902.
- Zuccagni Orlandini Attilio**, *Popolazione della Toscana desunta dal censimento di aprile del 1856 e 1857 e ripartita nelle principali divisioni topografico-politiche del Granducato.* Firenze, Tofani, 1856.

**Pubblicazione a cura dell'Ufficio
Servizi demografici, Archivio e protocollo
del Comune di Arezzo.**

**Edizione riveduta e ampliata. Chiusura: novembre 2010
Tipografia LP Grafiche, Arezzo.**

Versione in formato pdf consultabile e scaricabile all'indirizzo web www.comune.arezzo.it

*Versione a stampa e digitale distribuite con licenza Creative Commons (CC):
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate.*

*Il patrimonio documentario a cui attinge questa pubblicazione è stato accumulato nel corso del tempo dal lavoro metodico e rigoroso,
ma al tempo stesso appassionato e intelligente, di generazioni di dipendenti comunali addetti ai Servizi demografici,
ed in particolare degli ufficiali di Anagrafe e di Stato civile.*

*A tutti loro – a quelli che quotidianamente ricevono il pubblico dietro uno sportello e a quelli che curano il corretto adempimento di procedimenti
demografici divenuti complessi e problematici in una società mobilissima e multi-etnica – un doveroso, sincero ringraziamento.*

